

ANCE | TOSCANA

MONITOR DELLE COSTRUZIONI

giugno 2015



INTRODUZIONE MONITOR COSTRUZIONI 2015

Il Monitor delle costruzioni redatto da Ance Toscana rappresenta ormai un consolidato strumento di conoscenza sull'andamento dell'edilizia in Toscana, ovverosia di un settore da tutti riconosciuto fondamentale per la ripresa dell'economia e dell'occupazione, anche se a tale consapevolezza non sembrano sempre seguire politiche e decisioni coerenti da parte dei pubblici amministratori.

L'edilizia registra segnali di uscita dalla crisi ancora deboli, molto più deboli di altri settori produttivi; pesano tutt'ora fortemente per le imprese edili fattori quali la caduta degli investimenti pubblici, laddove si "salvano" solo i grandi appalti a scapito delle opere medio piccole, il difficile rapporto con le banche, la politica fiscale che continua a utilizzare "la casa" come fonte di facile prelievo; altrettanto pesanti risultano gli oneri amministrativi del settore in termini di procedure ed autorizzazioni, valga come esempio per tutti l'incertezza sul trattamento dei rifiuti di cantiere.

A proposito di fisco non possiamo dimenticare i recenti provvedimenti fiscali in materia di IVA, c.d. "split payment" che ancora una volta pongono a carico delle imprese edili oneri finanziari impropri.

Il Monitor di quest'anno contiene due approfondimenti su temi tra loro convergenti, il consumo di suolo e la disponibilità del patrimonio abitativo; l'analisi sembra voler sfatare uno dei miti degli ultimi dibattiti, quello secondo cui in Toscana si sarebbe costruito troppo e, quindi, non vi sarebbe più un reale fabbisogno abitativo; l'analisi, su cui siamo naturalmente aperti per ogni confronto, evidenzia due elementi: "mancano abitazioni dove servono", "le nostre città hanno bisogno di profonde riqualificazioni".

Un ulteriore approfondimento è relativo all'iter dei vari piani di investimento infrastrutturale redatti a livello nazionale e regionale in questi anni, laddove si evidenzia che la capacità e la velocità di spesa della Pubblica Amministrazione è ancora troppo lenta, nonostante l'impegno della Regione.

Sono tutti i temi con i quali ci aspettiamo un confronto non formale con la nuova Giunta Regionale.

Il Presidente
Riccardo Spagnoli

1. ALLA RICERCA DI SEGNALI DI RIPRESA	4
2. GLI INVESTIMENTI PUBBLICI IN TOSCANA	10
2.1. Gli investimenti in Toscana del settore pubblico allargato (SPA)	10
2.2. La spesa per investimenti tra 2008 e 2014	12
2.3. L'avanzamento della spesa	14
3. FABBRICATI E ABITAZIONI IN TOSCANA: DATI DAL CENSIMENTO DEL 2011	22
3.1. Gli edifici	22
3.2. Le abitazioni	29
3.3. Abitazioni e famiglie	33
4. IL CONSUMO DI SUOLO	36
5. APPENDICE	46

Avvertenza: il presente monitor è stato chiuso con i dati disponibili al 15 giugno 2015

A cura di: Luciano Pallini,
Centro Studi ANCE Toscana

Hanno collaborato:
Mariella Chiarelli e Luisa Chiarelli
Si ringraziano: Sara Pucci,
Centro Studi Confindustria Toscana, IRPET,
Centro Studi Unioncamere Toscana,
Banca d'Italia Firenze, Centro Studi ANCE; Ufficio Studi AITEC

Graphic design: Marco Agnisetta

1. ALLA RICERCA DI SEGNALI DI RIPRESA

Se nel complesso il 2014 per l'economia Toscana può esser considerato l'anno della stabilizzazione del ciclo, con una crescita del PIL vicino allo zero, non altrettanto si può affermare per il comparto delle costruzioni, che sconta un altro pesante calo della produzione (-6,5% a prezzi 2013) e del valore aggiunto (-5% a prezzi correnti).

Graf. 1. **TOSCANA: VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE PER MACRO-SETTORI NEL 2014**
(prezzi costanti nel 2013)



Fonte: IRPET Unioncamere, La situazione economica della Toscana

Prosegue l'attesa per l'arresto della caduta dei livelli produttivi e per cogliere primi segnali della ripresa nel 2015: in questa prospettiva intende collocarsi questa analisi, dando per acquisita la consapevolezza del crollo che in questi anni ha investito il comparto. Al primo trimestre 2015 sono attive in Toscana 56.500 imprese ben 40.000 delle quali operano nelle attività dei lavori specializzati e installazione impianti, poco meno di 16.000 nella costruzione di edifici e 442 nell'ingegneria civile.

Tab. 1. **IMPRESE DELLE COSTRUZIONI: TOTALI E PER MACRO-ATTIVITÀ** (I trimestre 2015)

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Variazioni
Totale	62.112	56.548	977	1.714	93
Costruzione di edifici	19.341	15.943	139	405	24
Ingegneria civile	548	442	6	12	-2
Lavori di costruzione specializzati	42.223	40.163	832	1.297	71

Fonte: Movimprese

A livello complessivo si attenua la contrazione delle imprese attive che da -4,9% del 2013 passano a un più contenuto -2,7% del 2015, così come il saldo iscritte-cessate sempre negativo scende da -1.668 a -737.

Tab. 2. TOSCANA: IMPRESE ATTIVE, VARIAZIONI TENDENZIALI E SALDO ISCRITTE-CESSATE
(I trimestre 2013-2015)

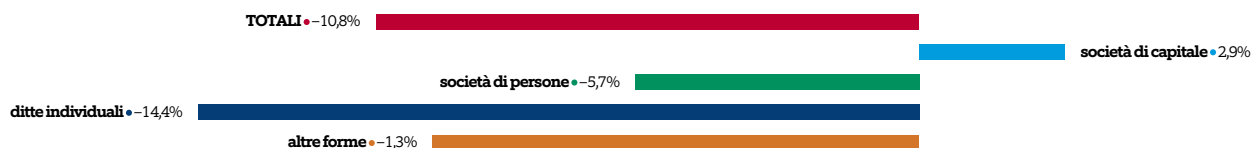
	totale costruzioni		costruzioni edifici	
	variazioni	iscritte-cesstate	variazioni	iscritte-cesstate
2015	-2,7%	-737	-4,0%	-266
2014	-3,6%	-1.156	-4,9%	-387
2013	-4,9%	-1.668	-4,4%	-430

Fonte: Movimprese

Le dinamiche appaiono meno positive se guardiamo alla sola costruzione di edifici: il calo resta costante nel triennio (attorno al 4%), il saldo iscritte-cessate si riduce meno di quanto avviene nel comparto, da -430 a -266.

Nella anni tra 2012 e il 2015 si registrano modifiche nella struttura del settore in termini di forma giuridica: c'è un aumento delle società di capitale (+2,9%), un calo del -5,7% delle società di persone a fronte del -14,4% delle ditte individuali.

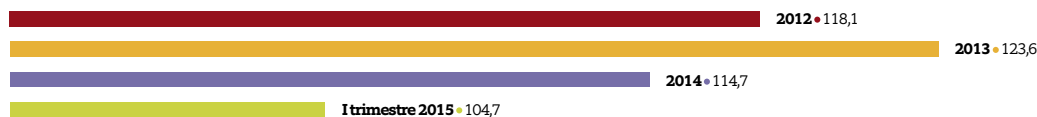
Graf. 2. **TOSCANA: TOTALE COSTRUZIONI** (variazioni imprese attive per forma giuridica 2015 su 2012)



Fonte: Movimprese

L'indagine delle forze lavoro di Istat offre il quadro degli occupati dipendenti e indipendenti del settore: al primo trimestre del 2015 si ferma a meno di 105 mila, il valore più basso dal 2012.

Graf. 3. **TOSCANA: OCCUPATI NELLA INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI**
(indagine su forza-lavoro anni 2012-14 e I trimestre 2015)

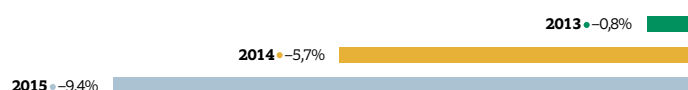


Fonte: ISTAT

Guardando alle variazioni tendenziali del primo trimestre degli anni dal 2013 al 2015 emerge un progressivo sensibile peggioramento del dato occupazionale che nel 2015 arriva al -9,4%.

Graf. 4. **TOSCANA: OCCUPATI, VARIAZIONI TENDENZIALI**

(I trimestre 2013-2015)



Fonte: ISTAT

I dati sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni mostrano una progressiva riduzione a partire dal 2014: occorre tuttavia aver presente che, se si esclude la cassa in deroga (scesa da oltre 350.000 ore del 2014 a improbabili 23.000 ore del 2015), il ricorso alla cassa integrazione è stabile, senza alcuna apprezzabile riduzione.

Tab. 3. **TOSCANA: CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI TOTALE** (gennaio-maggio 2012-2015)

	2012	2013	2014	2015
Ore autorizzate	3.339.443	4.348.504	3.773.657	3.392.813
Variazioni su anno precedente	11,9%	30,2%	-13,2%	-10,1%

Fonte: INPS

Dall'osservatorio rappresentato dalle imprese iscritte alle Casse edili della Toscana viene la conferma che il comparto delle costruzioni è ancora in caduta: nel primo trimestre 2015 si registra un -6% generalizzato per imprese, lavoratori iscritti ed ore lavorate.

Tab. 4. **TOSCANA: CASSE EDILI** (media gennaio-marzo)

	imprese	lavoratori	ore
Iscritti media gennaio - marzo	5.596	21.577	2.354.806
variazioni			
2013	-9,5%	-13,0%	-21,7%
2014	-6,1%	-6,0%	-2,4%
2015	-6,3%	-6,1%	-6,5%

Fonte: Casse Edili

Sul versante della domanda, i bandi di gara nei primi cinque mesi del 2015 segnano un incremento del 31% nel numero e più che raddoppiano (+108, 6%) in termini di importo: per confermarsi a fine anno, questa dinamica deve trovare un appalto analogo a quello del Nuovo Santa Chiara a Pisa, che con i suoi 450.000.000 di euro ha determinato il risultato del 2014.

Tab. 5. TOSCANA: NUMERO E IMPORTO DEI BANDI DI GARA
(2014 e gennaio-maggio 2015 e relative variazioni)

classi d'importo (euro)	importi in milioni di euro						variazioni			
	2014		genn.-maggio 2014		genn.-maggio 2015		2014		genn.-maggio 2015	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo
fino a 1.000.000	486	101	196	37	265	56	0,8	-20,1	35,2	52,9
1.000.001 - 6.197.483	84	215	23	57	27	51	-25,0	-16,5	17,4	-10,0
6.197.484 - 18.592.448	26	267	8	86	2	19	13,0	20,8	-75,0	-77,5
18.592.449 - 50.000.000	6	165	1	19	5	151	100,0	84,3	400,0	682,2
50.000.001 - 75.000.000	0	0	0	0	0	0	-100,0	-100,0	-	-
75.000.001 - 100.000.000	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-
totale fino a 100.000.000	602	748	228	199	299	278	-3,1	0,3	31,1	39,8
oltre 100.000.000	1	447	0	0	1	137	0,0	335,1	n.s	n.s
totale	603	1.195	228	199	300	415	-3,1	40,9	31,6	108,6

Fonte: ANCE Infoplus

L'andamento del mercato immobiliare nel comparto residenziale ha mostrato tassi di crescita di qualche rilievo dopo la drammatica contrazione iniziata dal 2007: nel 2014 tutti i trimestri mostrano una crescita, fatta eccezione del secondo trimestre quando questa crescita si azzerava.

Tab. 6. TOSCANA: NUMERO TRANSAZIONI RESIDENZIALI
(I-IV trimestre 2014 e variazioni % tendenziali)

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre
transazioni	6.541	6.841	6.075	7.598
variazioni	7,9%	0,6%	5,7%	9,5%

Fonte: Agenzia delle Entrate - Omi

I dati disponibili per il primo trimestre 2015 mostrano un sensibile peggioramento: a livello nazionale le transazioni calano del 3% mentre al centro il calo è più che doppio, arrivando al -7,3%.

Non si dispone ancora dei dati per province e regioni ma soltanto quelle dei capoluoghi regionali: a Firenze complessivamente si mantiene una pur tenue crescita (+1,1%) soprattutto per il risultato della provincia (+3,2%); nel comune di Firenze calano invece dell'1%.

Graf. 5. PROVINCIA DI FIRENZE: TRANSAZIONI (variazioni trimestrali I trimestre 2014 e I trimestre 2015)



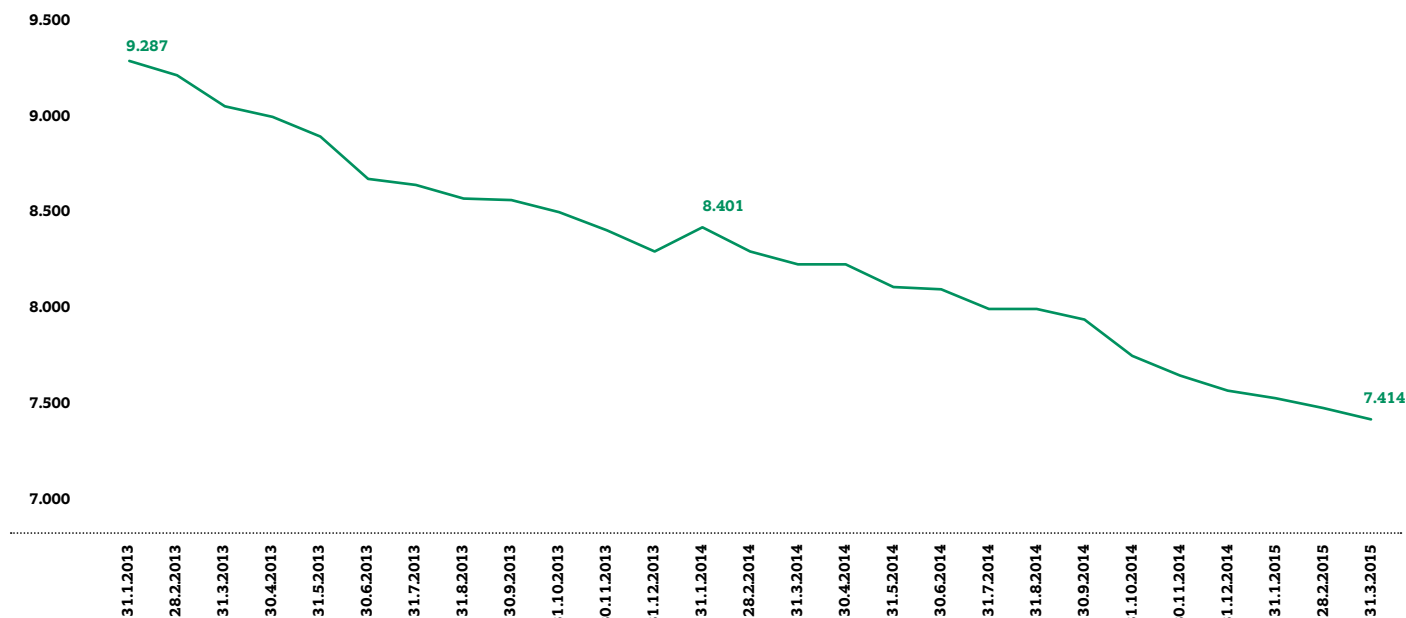
Fonte: Agenzia delle Entrate - Omi

Le dinamiche del comparto si riflettono anche nell'andamento dei finanziamenti, che vengono concessi dalle banche.

I finanziamenti totali destinati al settore (consistenze) sono scesi da quasi 9,3 miliardi di euro del gennaio 2013 ai poco più di 7,4 miliardi di euro del marzo 2015.

Graf. 6. **TOSCANA: PRESTITI VIVI ALLE COSTRUZIONI**

(gennaio 2013, marzo 2015 - in milioni di euro)



Fonte: Banca d'Italia

È un calo progressivo e costante che nell'ultimo quadriennio si colloca tendenzialmente al di sopra del 9% e che, per ora, non mostra segnali di inversione: dopo gennaio 2014, ultimo dato in crescita, sono seguiti solo segni negativi in tutti i mesi successivi fino a marzo 2015, in un contesto difficile per la liquidità, che vede sommarsi ai ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione lo *split payment* per l'Iva.

Graf. 7. **TOSCANA: PRESTITI VIVI** (variazioni tendenziali)



Fonte: Banca d'Italia

I mutui erogati per investimenti sono crollati nel comparto residenziale, mentre ristagnano su livelli assai bassi nel non residenziale: pesa nel non residenziale l'invenduto. Hanno assunto un andamento positivo i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, anche se nei valori occorre distinguere le nuove erogazioni dalle rinegoziazioni/surroghe nei mutui per beneficiare di migliori condizioni in termini di tasso, durata, ecc.

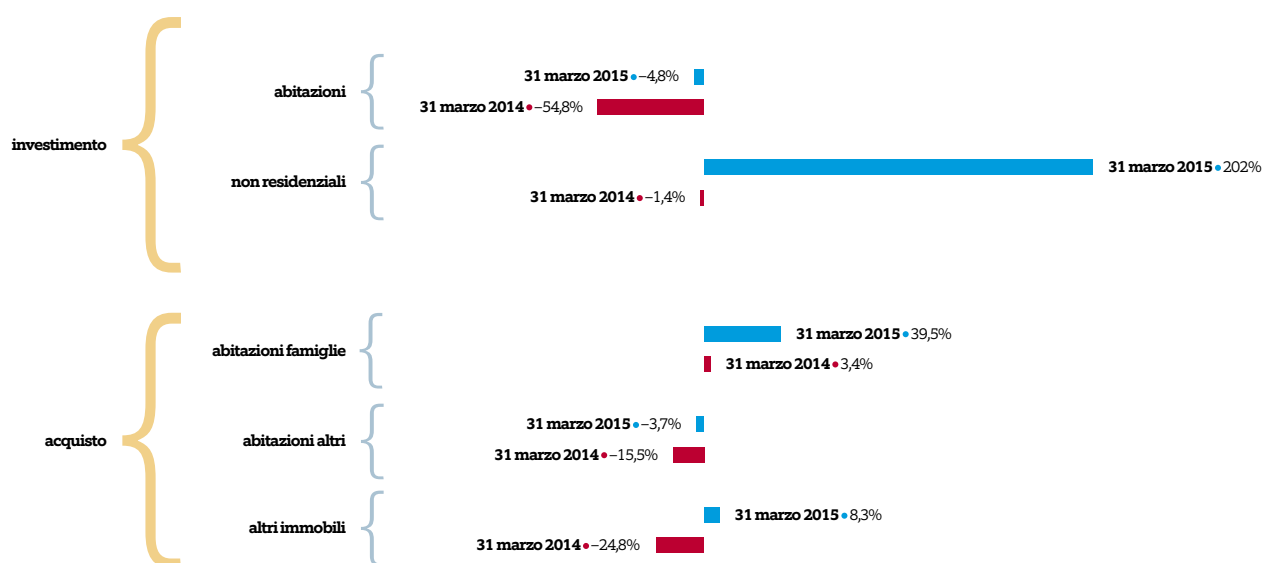
Tab. 7. TOSCANA: EROGAZIONE MUTUI PER DESTINAZIONE

	investimenti		acquisto		
	abitazioni	non residenziale	abitazioni famiglie	abitazioni altri	altri immobili
I trimestre 2015	85,0	306,5	528,5	20,3	59,3
2014	444,1	505,4	1730,1	124,0	211,0
2013	619,9	532,5	1548,8	95,4	282,1
2012	929,5	550,3	1736,1	289,9	290,8

Fonte: Banca d'Italia

I dati del primo trimestre 2015 mostrano un'attenuazione del calo dei finanziamenti oltre il breve per gli investimenti in abitazioni, mentre la crescita degli investimenti non residenziali – che quasi triplica – richiede approfondimenti per comprenderne l'origine. Il quasi 40% per i nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è dovuto in larga parte, come già detto, a surroghe e rinegoziazioni. Più investimenti è la richiesta che viene dalle analisi e dalle indicazioni di *policy* dell'IRPET, anche per l'edilizia.

Graf. 8. TOSCANA: EROGAZIONE MUTUI PER DESTINAZIONE (variazioni tendenziali)



Fonte: Banca d'Italia

Sommessamente tre sono i suggerimenti:

- spendere le risorse già disponibili, con un impegno ancora più forte nel rimuovere gli ostacoli nei programmi di investimento regionali, oltre quello che si sta facendo;
- sollecitare i grandi concessionari, come Società Autostrade, a dare avvio ai lavori della terza corsia sia sulla A1 che sulla A11.
- spingere gli investimenti privati per la riqualificazione urbana su vasta scala, attraverso liberalizzazioni più spinte sulle destinazioni e semplificando drasticamente le procedure.

2. GLI INVESTIMENTI PUBBLICI IN TOSCANA

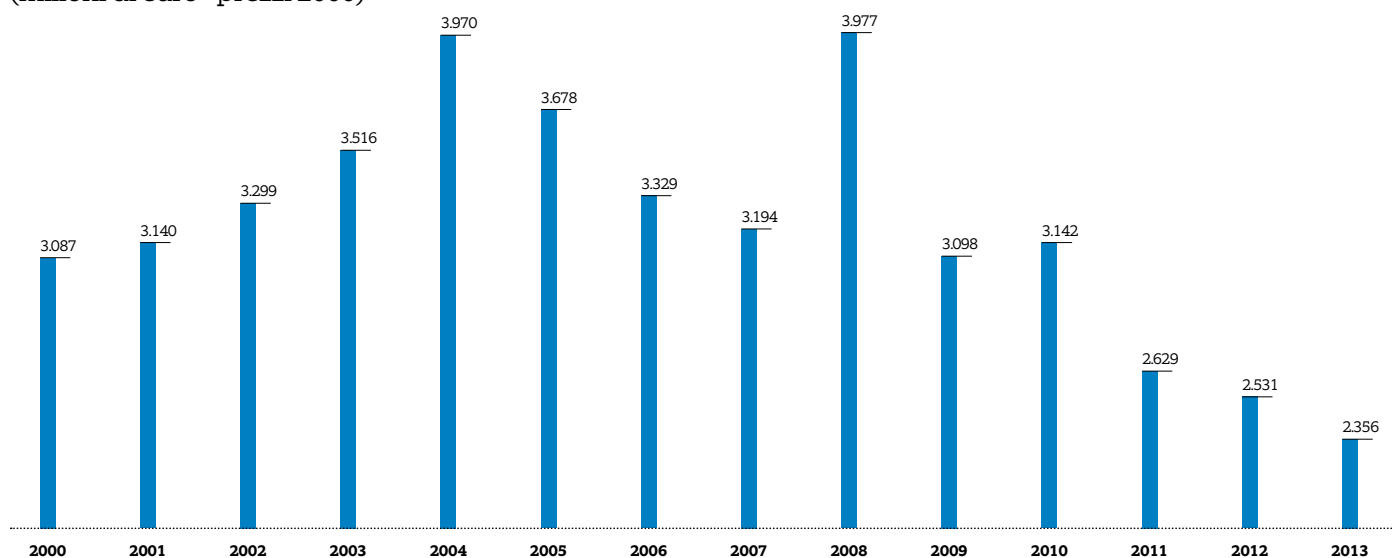
Aumentare le dotazioni infrastrutturali per la competitività delle imprese e dei territori e accrescere la rete di attrezzature per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e delle comunità richiede una politica di investimenti coerenti e selezionati che offre importanti contributi all'occupazione.

2.1. GLI INVESTIMENTI IN TOSCANA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (SPA)

I Conti Pubblici Territoriali del Dipartimento delle Politiche dello Sviluppo del Ministero dello Sviluppo economico offrono un importante contributo al monitoraggio di questi investimenti, che sono analizzati nella dimensione del Settore pubblico allargato che – oltre agli enti appartenenti alla Pubblica amministrazione, centrale e decentrata, produttori di servizi non destinabili alla vendita – comprende anche soggetti extra Pubblica amministrazione con connotazione giuridica privatistica, ad esempio società per azioni, comunque sotto il controllo pubblico tramite la partecipazione al loro capitale, in sostanza le imprese pubbliche nazionali e le imprese pubbliche locali¹.

L'andamento della spesa per investimenti in Toscana del Settore Pubblico Allargato a prezzi costanti (anno 2000) mostra una consistente ascesa tra il 2000 e il 2004 quando arriva a sfiorare i quattro miliardi di euro cui segue una discesa a poco meno di 3,2 miliardi di euro nel 2007 stabile – con l'eccezione del boom del 2008 – fino al 2010 cui fa seguito una precipitosa caduta fino a meno di 2,4 miliardi di euro nel 2013.

Graf. 9. **TOSCANA: SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (SPA) SPESA PER INVESTIMENTI**
(milioni di euro - prezzi 2000)



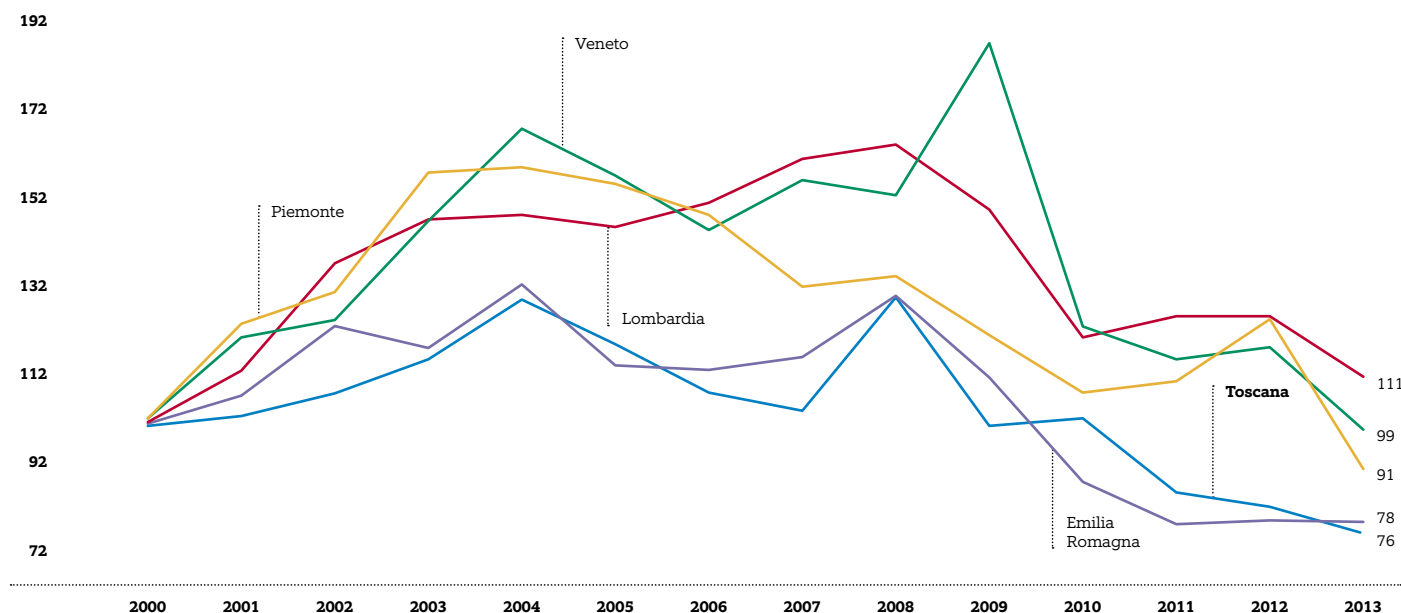
Fonte: CPT-DPS - Ministero dello sviluppo economico

1 Cfr Appendice

La Toscana mostra una crescita a tassi relativamente più contenuti, rispetto alle altre regioni del centro-nord (sostanzialmente sovrapponibile a quella dell'Emilia Romagna), mentre nelle altre regioni la progressione appare più sostenuta. Nel 2013 tuttavia la Toscana presenta il valore più basso dell'indice a 76 – allineato a quello dell'Emilia Romagna – mentre il calo delle altre regioni appare più contenuto.

Graf. 10. SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (SPA) NUMERO INDICE SPESA PER INVESTIMENTI

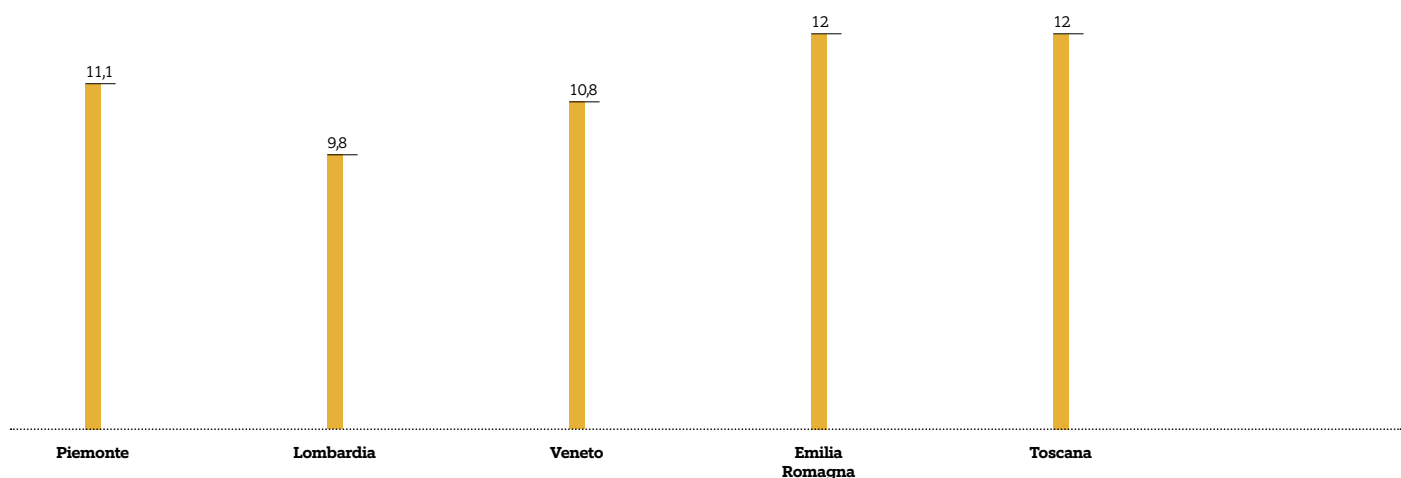
(prezzi 2000; 2000=100)



Fonte: CPT-DPS - Ministero dello sviluppo economico

Se si calcola l'investimento pro capite a prezzi 2000 cumulato nell'intervallo 2000-2013 Toscana ed Emilia Romagna mostrano i valori più elevati a 12.000 euro, precedendo Piemonte e Veneto che oscillano attorno ad 11.000 euro mentre la Lombardia non arriva a 10 mila euro.

Graf. 11. INVESTIMENTO PRO-CAPITE TOTALE ANNI 2000-2013 (migliaia di euro - prezzi 2000)



Fonte: CPT-DPS - Ministero dello sviluppo economico

Una possibile interpretazione di questa imponente spesa in Toscana e Emilia Romagna potrebbe trovarsi nella realizzazione delle grandi infrastrutture di collegamento nord-sud, l'alta velocità e la variante di valico dell'autostrada A1.

2.2. LA SPESA PER INVESTIMENTI TRA 2008 E 2014

La conclusione della legislatura e l'elezione dei nuovi organi della Regione Toscana rende sempre più necessaria una valutazione della politica di investimenti attuata e della capacità di spesa messa effettivamente in campo: si parla di investimenti realizzati con risorse regionali – proprie e collegate alla programmazione comunitaria e nazionale – integrate, in molti casi, con risorse statali, di enti locali e privati.

La disponibilità del Rapporto generale di monitoraggio strategico offre una quantità abbondante di dati e informazioni all'interno dei quali è necessario selezionare quelli indispensabili per una corretta valutazione.

In primo luogo si tratta di analizzare la destinazione degli investimenti che la regione ha promosso: dal 2008 a oggi si tratta di programmi di investimento per oltre 13 miliardi (12,5 dei quali gestiti dal bilancio regionale); oltre 8,6 miliardi le risorse attivate, di questi circa 6 miliardi le risorse già erogate dalla regione.

Intanto sulla destinazione: le strutture della *sanità* rappresentano con 3,5 miliardi oltre un quarto del totale (26,5%); seguono le *infrastrutture di trasporto* con più di 1,8 miliardi (13,7%); la *difesa del suolo* e la *riduzione dell'inquinamento* con 1,5 miliardi (11,6%); mentre lo *sviluppo economico* con 1,3 miliardi di euro (9,8%) e l'*agricoltura* con 1,1 miliardi (8,4%) chiudono le aree d'intervento miliardarie che in tutto conta per il 70% delle risorse assegnate. Mancano di poco il miliardo le aree del *sistema abitativo e riqualificazione urbana* con 994 milioni (7,4%) e *istruzione, formazione e lavoro* con 970 milioni (7,3%). Maglia nera è lo *sport* cui sono destinati meno di 25 milioni di euro, il due per mille.

Tab. 8. **REGIONE TOSCANA: RISORSE ATTIVATE** (periodo di programmazione 2007-2013)

aree di intervento	assegnati		attivati	
	milioni euro	composizione	milioni euro	avanzamento
Sviluppo dell'economia, industria e artigianato	1.308,2	9,8%	1.006,2	76,9%
Turismo, commercio e terme	249,6	1,9%	197,9	79,3%
Agricoltura, territorio rurale, caccia e pesca	1.129,3	8,4%	297,9	26,4%
Istruzione formazione e lavoro	970,6	7,3%	882,5	90,9%
Cultura	277,2	2,1%	243,0	87,7%
Strutture e organizzazione del sistema sanitario	3.544,3	26,5%	2.949,2	83,2%
Sistemi strutture e servizi sociali	161,8	1,2%	113,6	70,2%
Sistema abitativo e riqualificazione urbana	994,4	7,4%	189,0	19,0%
Sport	24,7	0,2%	20,7	83,8%
Difesa del suolo, risorse idriche, rifiuti e riduzione inquinamento	1.553,9	11,6%	829,7	53,4%
Energia, parchi e azioni di sistema per l'ambiente	181,9	1,4%	129,7	71,3%
Infrastrutture e servizi di trasporto e att. gen. per territorio	1.829,3	13,7%	1.021,2	55,8%
Sicurezza	273,1	2,0%	164,6	60,3%
Attività internazionali	162,0	1,2%	148,7	91,8%
Società dell'informazione	51,6	0,4%	51,6	100,0%
Attività istituzionali e funzionamento	662,0	4,9%	379,0	57,3%
totale	13.373,9	100,0%	8.624,5	64,5%

Fonte: Regione Toscana, Rapporto generale di monitoraggio strategico 2014

Meno di due terzi (64,5%) ovvero 8,6 miliardi di euro risultano attivati tra le aree con dotazioni più ricche: appaiono a un buon livello di avanzamento l'istruzione (90,9%), le strutture per la sanità (83,7%), economia, industria e artigianato (76,9%). I livelli più arretrati contrassegnano il sistema abitativo e la riqualificazione urbana (19%) e l'agricoltura (26,4%), ma performance inferiori alla media si hanno nelle infrastrutture di trasporto (55,8%) e nella difesa del suolo (53,4%).

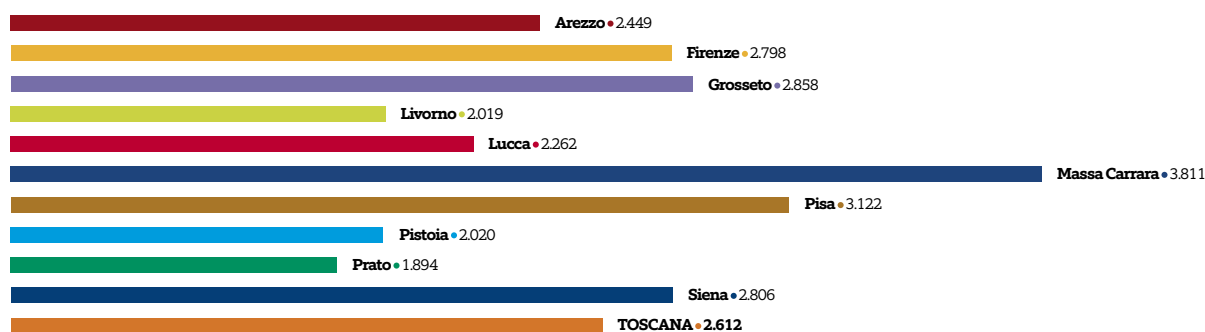
Il rapporto specifica anche la ripartizione degli investimenti tra le diverse province, con qualche incoerenza tra i dati: in appendice viene riportata la disaggregazione con i relativi importi.

Per una comparazione di prima approssimazione si sono calcolati gli investimenti pro capite e per kmq.

Rispetto a una media regionale di 2.612 euro (al netto degli investimenti non ripartibili) si ha il valore massimo a Massa Carrara (3.811 euro) seguita da Pisa (3.122 euro), anche Grosseto, Siena e Firenze tutte attorno a 2.800 euro superano il dato medio.

Le altre province si collocano tutte al di sotto con Prato ultima al di sotto di 1.000 euro preceduta da Livorno e Pistoia, entrambe di poco sopra dei 2.000 euro.

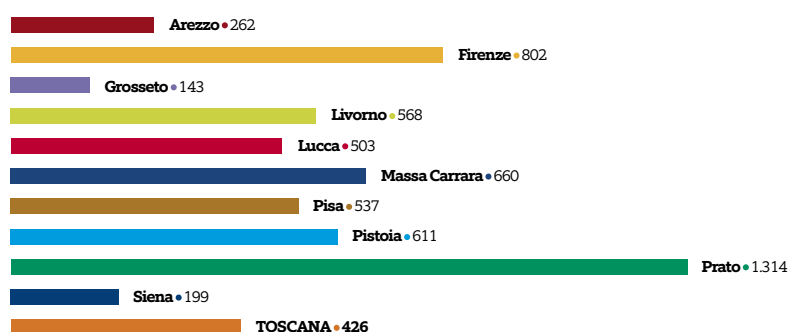
Graf. 12. RISORSE ATTIVATE PRO CAPITE - PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2014
(importi in euro)



Fonte: Regione Toscana, Rapporto generale di monitoraggio strategico 2014

Si è misurata l'intensità territoriale dell'investimento con le risorse per kmq: è evidente che una minor disponibilità pro capite se accompagnata da una elevata concentrazione territoriale può innescare effetti agglomerativi importanti, come è il caso di Prato. Viceversa importanti valori pro capite possono diluirsi con un'attenuazione del loro impatto positivo su territori assai vasti, come succede ad esempio nelle tre province della Toscana meridionale.

Graf. 13. RISORSE ATTIVATE PER KMQ. - PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2014
(importi in migliaia di euro)



Fonte: Regione Toscana, Rapporto generale di monitoraggio strategico 2014

2.3. L'AVANZAMENTO DELLA SPESA

L'analisi tradizionalmente condotta ha sempre avuto a riferimento i diversi strumenti di programmazione a partire dall'Intesa istituzionale di Programma sottoscritta nel marzo 1999 e nei suoi successivi aggiornamenti e dagli Accordi di Programma Quadro (APQ) cui è affidata poi l'attuazione dell'Intesa medesima che comprende investimenti per la realizzazione di fondamentali infrastrutture per la Toscana. Complessivamente a fine 2014 sono stati definiti 1.098 progetti per un costo complessivo di 13,2 miliardi di euro: quasi 11.700 sono destinati alle grandi infrastrutture di trasporto. In totale le somme spese si fermano a 9,7 miliardi di euro ovvero il 74% delle risorse, con una progressione rispetto al 2013 del 3%: le infrastrutture di trasporto sono progredite solo del 2%, incremento modesto cui si ferma anche la difesa del suolo. Ad aumentare la crescita sono le infrastrutture per il territorio.

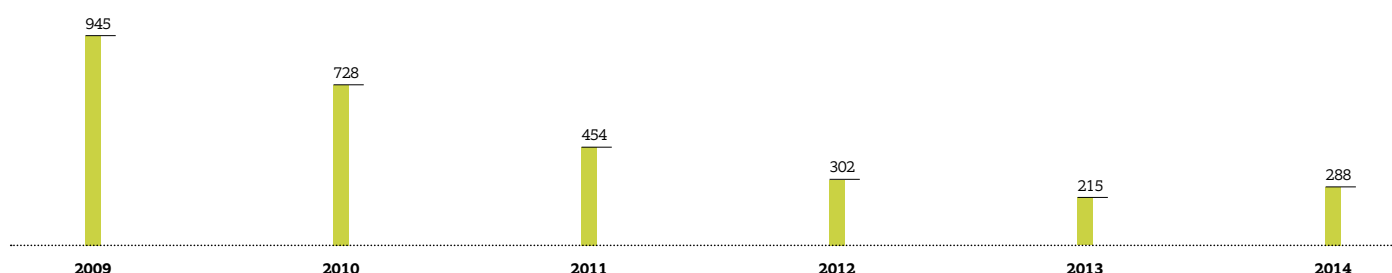
Tab. 9. QUADRO DEI FINANZIAMENTI E DELL'ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA (2000-2006)

APQ/Atti integrativi	Numero progetti	Costo complessivo	Costo effettivo	Avanzamento spesa soggetti attuatori		
		milioni euro		milioni euro	al 31/12/14	nel 2014
Beni culturali	227	252,5	252,5	247,6	98%	2%
Asili nido	57	25,1	25,1	23,9	95%	1%
Infrastrutture per il territorio	188	353,8	353,8	231,3	65%	21%
Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo	34	58,0	58,0	58,0	100%	0%
Competitività dei territori e delle imprese	107	201,2	201,2	198,9	99%	2%
Infrastrutture di trasporto	165	11.692,7	11.391,7	8.591,4	73%	2%
Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche	301	586,8	586,8	354,1	60%	2%
Società dell'informazione	19	40,9	40,9	40,9	100%	0%
totale	1.098	13.211,0	12.910,0	9.746,1	74%	3%

Fonte: Regione Toscana, Rapporto generale di monitoraggio strategico 2014

Quello che emerge con chiarezza è la progressiva consistente riduzione della capacità di spesa da parte dei soggetti attuatori che si è ridotta dai 945 milioni del 2009 ai 200-300 milioni dell'ultimo triennio: a questi ritmi per completare tutti progetti servirebbero ancora dieci anni.

Graf. 14. PAGAMENTI PER INVESTIMENTI INCLUSI NELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA (milioni di euro)



Fonte: Regione Toscana, Rapporto generale di monitoraggio strategico 2014

Sono note le difficoltà legate al completamento della nuova stazione Alta Velocità di Firenze (sulla cui connessione con la rete ferroviaria locale imperniata su Santa Maria Novella sono state espresse preoccupazioni) e alla ripresa dei lavori al sottoattraversamento di Firenze. Più direttamente connessi alle responsabilità della regione e delle sue scelte sono i piani di investimenti che la Regione Toscana ha elaborato e finanziato tra il 2002 e il 2006. Il primo e più consistente piano approvato nel 2003 prevedeva investimenti per 3,5 miliardi di euro ripartiti in 1.330 progetti: le risorse più consistenti erano destinate alla viabilità regionale (1,2 miliardi), alla sanità (1 miliardo) e alla tutela delle risorse idriche (quasi 450 milioni di euro).

Il bilancio – a dodici anni di distanza – appare a dir poco sconcertante: su quasi 3,6 miliardi di euro disponibili risulta impegnato poco più del 60% delle risorse disponibili (2,2 miliardi) e solo 1,9 risultano pagati, ovvero poco più della metà delle risorse disponibili (54,2%). La situazione presenta particolari criticità nella tutela delle risorse idriche dove è stato pagato solo il 34% delle risorse stanziare e nella viabilità regionale, ferma al di sotto del 50%. Sussistono evidenti problemi nel dare l'avvio a progetti che risultano già definiti per un importo di 1,2 miliardi.

Molte motivazioni possono essere chiamate in causa: dal patto di stabilità, alla “scomparsa” delle province, oltre che a debolezze progettuali, carenze organizzative, inadeguatezza delle strutture amministrative.

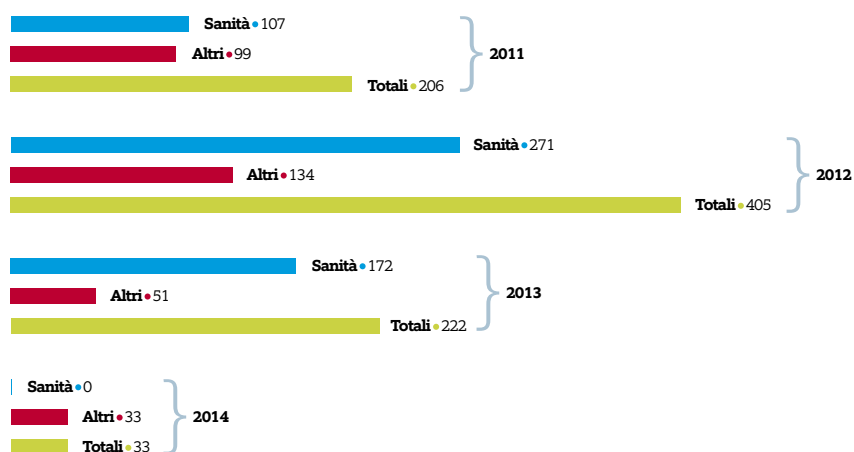
Tab. 10. **PIANO DI INVESTIMENTI REGIONALI** (2003-2004)

Programmi	Quadro finanziario previsionale		Realizzazione soggetti attuatori				
	Totale risorse	Progetti definiti	Avanzamento della spesa (soggetti attuatori)				
			Impegni	Pagamenti	Impegnato	Pagato	
	Milioni euro	Numero	Milioni euro	Milioni euro	Milioni euro		
Viabilità regionale	1.223,6	229	1.148,6	734,5	606,4	60,0%	49,6%
Difesa della costa	130,4	52	129,9	62,8	42,2	48,2%	32,4%
Rilancio poli espositivi	167,7	18	166,9	83,9	73,9	50,0%	44,1%
Investimenti sanitari	1.026,0	7	997,2	653,2	646,4	63,7%	63,0%
Strutture innovative per il sociale	177,5	480	177,0	144,1	122,8	81,2%	69,2%
Edilizia abitativa per studenti universitari	163,0	34	159,9	152,7	124,2	93,7%	76,2%
Toscana “Museo diffuso”	104,7	72	104,7	104,0	103,5	99,3%	98,9%
E-Toscana	86,2	80	82,0	68,9	57,3	79,9%	66,5%
Portale della Toscana	10,0	2	10,0	10,0	10,0	100,0%	100,0%
Rete distribuzione acqua di Montedoglio	10,5	2	10,5	10,5	10,4	100,0%	99,0%
Miglioramento qualità urbana Firenze	33,8	11	33,8	11,0	6,7	32,5%	19,8%
Tutela risorse idriche	447,4	343	443,1	187,4	136,6	41,9%	30,5%
Totale	3.580,8	1.330	3.463,6	2.223,0	1.940,4	62,1%	54,2%

Fonte: Regione Toscana, Rapporto generale di monitoraggio strategico 2014

Guardando ai pagamenti nel quadriennio 2011-2014 emerge chiaramente il ruolo trainante degli investimenti sanitari, in particolare quelli legati allo strumento del partenariato che è stato utilizzato per i nuovi ospedali. Nel 2014 infatti sono stati pagati solo 33 milioni di euro.

Graf. 15. **PAGAMENTI PIANO INVESTIMENTI 2003-2004** (milioni di euro)



Fonte: Regione Toscana, Rapporto generale di monitoraggio strategico 2014

I piani successivi di investimenti sono di importo più contenuto (poco meno di 800 milioni di euro per il 2005; 285 milioni di euro per il 2006), ma mostrano livelli di avanzamento superiori.

Il piano di investimenti per il 2005 era destinato alla mobilità per due terzi: l'acquisto di treni per 222 milioni di euro completamente realizzato e il finanziamento ai PUM (Piani Urbani della Mobilità) che, anche se interamente impegnati, mostrano una particolare lentezza nella realizzazione con pagamenti fermi al 47,1% (nel 2014 sono stati 15 milioni).

Tab. 11. **PIANO DI INVESTIMENTI REGIONALI** (2005)

Programmi	Realizzazione soggetti attuatori		Avanzamento della spesa (soggetti attuatori)				
	Totale risorse	Progetti definiti		Impegni		Pagamenti	
	Milioni euro	Numero	Milioni euro	Milioni euro	Milioni euro	Impegnato	Pagato
Patrimonio strutturale e strumentale della sanità	66,7	9	66,7	60,0	55,8	90,0%	83,7%
Infrastrutture telematiche	53,0	57	52,1	48,2	27,2	90,9%	51,3%
Efficienza e innovazione nella PA							
Beni culturali - ulteriori investimenti	10,4	5	10,4	10,4	10,4	100,0%	100,0%
Mobilità - treni	222,3		222,3	222,3	221,0	100,0%	99,4%
Mobilità - PUM	264,6	14	264,5	264,5	124,5	100,0%	47,1%
Mobilità - porti	14,0	59	13,7	9,3	6,8	66,4%	48,6%
Impiantistica sportiva	5,3	72	5,3	5,1	4,7	96,2%	88,7%
Offerta termale	70,8	27	70,8	62,1	48,9	87,7%	69,1%
Invasi idrici multifunzionali	20,0	35	16,8	15,0	9,3	75,0%	46,5%
Distretti industriali e sistemi produttivi locali	63,7	49	51,3	46,6	42,7	73,2%	67,0%
Competitività e sostenibilità offerta commerciale	5,0					0,0%	0,0%
Totale	795,8	327	773,9	743,5	551,3	93,4%	69,3%

Fonte: Regione Toscana, Rapporto generale di monitoraggio strategico 2014

Il piano di investimenti 2006 è di importo complessivo inferiore a 300 milioni di euro: la somma maggiore (72 milioni) è destinata a strutture innovative per il sociale - realizzate per meno del 40% - ma va peggio per le risorse idriche (ferme al 19,9%) e per i PUM (23,3%), mentre l'edilizia scolastica è all'80%.

I pagamenti si fermano al 55% delle risorse stanziare: nel 2014 sono stati di appena otto milioni.

Tab. 12. **PIANO DI INVESTIMENTI REGIONALI** (2005)

Programmi	Realizzazione soggetti attuatori		Avanzamento della spesa (soggetti attuatori)				
	Totale risorse	Progetti definiti		Impegni		Pagamenti	
	Milioni euro	Numero	Milioni euro	Milioni euro	Milioni euro	Impegnato	Pagato
Pretrattamento carcasse animali	2,0					0,0%	0,0%
Energia per le aree rurali	17,2	37	15,5	12,2	11,7	70,9%	68,0%
Riconversione strutture agroindustriali	4,0					0,0%	0,0%
Infrastrutture ecologiche per aree produttive	3,7	3	3,7	3,7	3,7	100,0%	100,0%
Infrastrutture per il turismo	4,0					0,0%	0,0%
Edilizia scolastica	27,6	43	27,6	22,8	22,3	82,6%	80,8%
Beni culturali	47,3	44	47,3	45,3	43,7	95,8%	92,4%
Mobilità - PUM	25,7	19	23,5	10,3	6,0	40,1%	23,3%
Risorse idriche 2006-2007	41,2	54	13,4	8,5	8,2	20,6%	19,9%
Valorizzazione ambientale territorio toscano	40,8	54	40,4	37,5	35,7	91,9%	87,5%
Strutture innovative per il sociale	71,9	169	71,9	33,6	28,2	46,7%	39,2%
Totale	285,4	423	243,3	173,9	159,5	60,9%	55,9%

Fonte: Regione Toscana, Rapporto generale di monitoraggio strategico 2014

Per l'importanza delle risorse assegnate è opportuno dedicare un approfondimento agli investimenti per la viabilità regionale nel piano 2003-2004.

I dati mostrano come gli impegni superino, seppur di poco, l'80% delle risorse assegnate e gli impegni arrivino a sfiorare il 70%: alla scala provinciale il maggior ritardo in termini di pagamenti effettuati è da imputarsi agli interventi previsti in capo alla Regione (46,6%), alla provincia di Firenze (59,0%) seguita da Lucca (62,9%) e Siena (67,7%).

Tab. 13. PIANO DI INVESTIMENTI 2003-04 (Interventi sulla viabilità regionale e per provincia)

	Assegnazioni regionali	Avanzamento su assegnazioni		Impegni	Pagamenti
		Impegni	Pagamenti		
Arezzo	106.655	95.536	93.506	89,6%	87,7%
Firenze	267.496	212.155	157.939	79,3%	59,0%
Grosseto	36.575	27.912	26.984	76,3%	73,8%
Livorno	23.746	19.743	16.391	83,1%	69,0%
Lucca	101.922	67.464	64.152	66,2%	62,9%
Massa Carrara	23.187	21.283	19.155	91,8%	82,6%
Pisa	147.169	142.969	123.535	97,1%	83,9%
Pistoia	45.395	44.045	40.423	97,0%	89,0%
Prato	52.660	50.670	36.148	96,2%	68,6%
Siena	97.134	84.659	65.716	87,2%	67,7%
Non ripartibili	65.110	30.343	30.343	46,6%	46,6%
Toscana	967.049	796.779	674.292	82,4%	69,7%

Fonte: Regione Toscana, Rapporto generale di monitoraggio strategico 2014

Sono stati completati 159 interventi su 236 previsti, ma sussistono alcuni casi nei quali si hanno sensibili ritardi nella fase di esecuzione per un complesso articolato di cause, che vanno dal ripensamento di alcuni interventi, a errori nella progettazione e nelle procedure espropriative, fino alle difficoltà nella gestione degli appalti per contenziosi e/o crisi delle imprese appaltatrici.

Tab. 14. PIANO DI INVESTIMENTI 2003-04 (Interventi sulla viabilità regionale, analisi di alcuni casi)

	Assegnazioni regionali	Avanzamento su assegnazioni			
		Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Arezzo					
SRT 71 Umbro casentinese romagnola	45.181	35.513	34.725	78,6%	76,9%
Firenze					
SRT 322 Chiantigiana	21.490	19.320	7.110	89,9%	33,1%
SRT429 Valdelsa	119.930	89.210	84.307	74,4%	70,3%
SRT 69 Valdarno	45.913	38.583	11.305	84,0%	24,6%
Lucca					
SRT 439 Sarzanese Valdera	18.671	1.087	778	5,8%	4,2%
Prato					
SRT 325 di Val di Setta e Val di Bisenzio	39.956	38.066	25.054	95,3%	62,7%
Siena					
SRT 2 Cassia	51.425	38.950	24.774	75,7%	48,2%
Regione					
Nuova autostrada regionale	44.912	28.920	28.920	64,4%	64,4%
Toscana	387.478	289.649	216.973	74,8%	56,0%

Fonte: Regione Toscana, Rapporto generale di monitoraggio strategico 2014

La legge 35/2011 della Regione Toscana per il monitoraggio delle opere strategiche di importo superiore al mezzo milione e co-finanziamento almeno al 50% a proprio carico segnalava – a giugno 2014 – 91 opere, 15 in più rispetto al giugno 2013.

Patto di stabilità, carenze organizzative del soggetto attuatore, ritardi nei permessi, autorizzazioni e contenziosi con le aziende, queste le principali cause delle difficoltà nella realizzazione degli investimenti.

I lavori commissariati sono saliti da 3 a 9: i 3 appalti del Comune di Figline Valdarno per le casse di espansione dell'Arno, gli interventi idraulici in provincia di Massa sul fiume Magra (alla confluenza con l'Aululella) e sul Carrione dopo il crollo dell'argine e l'allagamento di Carrara, a Grosseto le casse di laminazione che devono mettere la campagna al sicuro dalle piene del Bruna e la SRT 429, per un importo (120 milioni) dei lavori che continua a crescere.

Tab. 15. **MONITORAGGIO OPERE STRATEGICHE** (Interventi commissariati)

Opera	Ente appaltante	Importo	Criticità
Torrente Carrione ramo Torano	Provincia Massa Carrara	1,5 milioni	carezza organizzativa ente
Torrente Carrione ramo Colonnata	Provincia Massa Carrara	0,5 milioni	carezza organizzativa ente
Cassa espansione Arno lotto III	Comune Figline Valdarno	6,5 milioni	maggior costo opera
Cassa espansione Arno lotto II	Comune Figline Valdarno	6,2 milioni	maggior costo opera
Cassa espansione Arno lotto I	Comune Figline Valdarno	14,4 milioni	difficoltà progettazione
Cassa espansione Fiume Bruna	Consorzio bonifica Toscana sud - Grosseto	2,6 milioni	nuovo progetto per esigenze locali
Fiume Magra Torrente Aululella	Provincia Massa Carrara	2,8 milioni	carezza organizzative
Strada 429 Empoli-Certaldo Nuovo percorso	Provincia Firenze	101,4 milioni	gestione appalto
Strada 429 Empoli-Certaldo Illuminazione/barriere	Provincia Firenze	6,1 milioni	gestione appalto

Fonte: Regione Toscana

I provvedimenti di revoca dei finanziamenti sono stati 3: per la realizzazione di un ponte nel comune di Vaglia (900mila euro); per la realizzazione di una mediateca a Colle Val d'Elsa, da oltre 11 milioni, a causa di difficoltà tecniche nella gestione dell'appalto; per il ripristino di una frana a Roccastrada (900mila euro). Per quest'ultimo intervento erano stati stanziati 3,8 milioni: il primo e secondo stralcio dei lavori sono stati eseguiti e collaudati; il terzo, invece, non è iniziato «per carezza organizzativa dovuta al soggetto attuatore».

La nuova legislatura regionale eredita un programma ambizioso di investimenti da portare a compimento.

Il PRIIM (Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità) prevede, oltre alla conclusione della gara per il gestore unico del servizio di trasporto pubblico su gomma,

- la realizzazione del nodo per l'alta velocità ferroviaria di Firenze;
- dei raccordi ferroviari del Porto di Livorno;
- del raddoppio della ferrovia Pistoia-Montecatini;
- il completamento del Corridoio tirrenico e della E78 Grosseto-Fano;
- ulteriori interventi per l'adeguamento e messa in sicurezza della Strada di Grande Comunicazione Fi-Pi-Li e l'adeguamento e messa in sicurezza della Firenze-Siena;
- gli assi viari di Lucca;
- l'integrazione gestionale tra gli aeroporti di Pisa e di Firenze, il miglioramento dell'offerta infrastrutturale dell'aeroporto di Firenze e la rilevanza dell'aeroporto dell'Elba per la continuità territoriale;
- il completamento delle linee 2 e 3 della tramvia di Firenze e la sua integrazione verso Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio Bisenzio e Bagno a Ripoli;
- l'avvio di nuovi piani regolatori portuali per Livorno, Piombino e Marina di Carrara.

Tab. 16. PRIIM: AVANZAMENTO AL 28.2.2015 (valori in migliaia di euro)

Obiettivi generali PRIIM	Dati complessivi 2014-16			Gestione fino al 28.2.2015		
	Assegnazioni regionali	Impegni	Impegni/ assegnazioni	Impegni	Pagamenti	Pagamenti/ impegni
	(1)	(2)	(3=2/1)	(4)	(5)	(6=5/4)
Realizzazione delle grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale	542.429	54.021	10%	50.994	19.279	38%
Qualificazione del sistema dei servizi di trasporto pubblico	1.853.428	675.830	36%	674.103	488.330	72%
Azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria	49.630	6.992	14%	6.992	1.641	23%
Interventi per lo sviluppo e la piattaforma logistica toscana	239.913	14.923	6%	14.923	1.224	8%
Azioni trasversali per l'informazione e la comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti	9.672	2.470	26%	2.470	209	8%
Totale PRIIM	2.695.072	754.238	28%	749.482	510.683	68%

Fonte: Regione Toscana

A questi sono da aggiungere la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A1 da Firenze Sud a Incisa-Valdarno e la terza corsia dell'A11 da Prato a Pistoia e la realizzazione della Darsena Europa, da attuare tramite partenariato pubblico-privato (costo complessivo stimato in 643 milioni di euro).

Altro intervento importante è il Nuovo Santa Chiara a Pisa del quale è già stato pubblicato il bando di gara.

Nell'ambito dei fondi POR sono destinati 50 milioni di euro ai PIU (Progetti di Innovazione Urbana) per rispondere a problemi di ordine sociale, economico, territoriale e ambientale delle aree urbane intermedie.

Per concentrare territorialmente gli interventi sono state individuate 14 FUA (aree urbane funzionali): Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli.

Si tratta in qualche misura dello sviluppo dei PIUSS che complessivamente hanno finanziato 134 progetti riguardanti 16 infrastrutture produttive, 42 per il turismo e il commercio, 27 infrastrutture sociali, 12 asili nido e servizi per l'infanzia e 37 infrastrutture per la cultura.

Opere importanti e progetti complessi devono accompagnarsi alla realizzazione di interventi di dimensione minore che rafforzino l'ordito dei territori e la rete dei servizi alle popolazioni, con uno sguardo alla loro immediata cantierabilità.

ANCE ha promosso una recente ricognizione complessiva degli interventi su scala nazionale: per la Toscana, da un primo parziale inventario sono risultate 482 opere per 481,5 milioni di euro.

Tab. 17.

Categorie di opere	Numero	Importo euro
Opere stradali (nuove o varianti)	1	40.000
Opere stradali (manutenzione, messa in sicurezza)	47	18.526.399
Opere ferroviarie	-	-
Infrastrutture portuali e marittime	3	35.499.150
Infrastrutture idriche	16	4.874.849
Opere di trasporto pubblico e per la mobilità urbana sostenibile	13	3.142.409
Opere urbane - Interventi su spazi pubblici urbani	79	18.793.563
Interventi su edifici scolastici	104	52.258.669
Interventi su edifici culturali	45	76.300.994
Impianti sportivi	33	13.916.548
Interventi su altri edifici pubblici	73	15.492.160
Rischio idrogeologico o protezione dell'ambiente	38	222.644.400
Altri	30	20.346.225
Totale	482	481.835.464

Fonte: ANCE

Vanno in questa direzione anche gli interventi decisi dal governo per l'edilizia scolastica: a maggio 2015 si è giunti a una programmazione nazionale triennale degli interventi di edilizia scolastica per il periodo 2015-17. Oltre 6.000 gli interventi richiesti dalle Regioni, sentiti gli enti locali, per un fabbisogno totale di 3,7 miliardi di euro.

I primi 1.300 interventi saranno finanziati grazie a 905 milioni dei cosiddetti mutui BEI (Banca europea per gli Investimenti), mutui agevolati con oneri di ammortamento a carico dello Stato che potranno essere accesi dalle Regioni. Saranno finanziati interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza, adeguamento antisismico, efficientamento energetico di scuole, immobili all'alta formazione artistica, musicale e coreutica o adibiti ad alloggi e residenze per studenti universitari.

Beneficiari dei mutui saranno gli enti locali proprietari degli immobili che dovranno procedere all'aggiudicazione almeno provvisoria degli interventi entro il 31 ottobre 2015.

In Toscana sono state avanzate 525 richieste per un importo di 307 milioni di euro: sulla base delle risorse disponibili indicativamente ne saranno finanziati 60 (11,4% delle richieste) per quasi 54 milioni di euro (17,5% delle somme richieste).

Tab. 18. **PIANO TRIENNALE EDILIZIA SCOLASTICA**

	Richieste				Finanziate			
	Numero interventi	Importo	Interventi	Importi	Numero interventi	Importo	Interventi	Importi
Arezzo	59	39.673	11%	13%	2	1.400	3,4%	3,5%
Firenze	118	69.189	22%	23%	5	5.244	4,2%	7,6%
Grosseto	32	9.659	6%	3%	2	803	6,3%	8,3%
Livorno	38	19.593	7%	6%	5	4.650	13,2%	23,7%
Lucca	67	41.884	13%	14%	13	9.906	19,4%	23,7%
Massa Carrara	23	16.038	4%	5%	5	7.207	21,7%	44,9%
Pisa	57	33.954	11%	11%	10	8.939	17,5%	26,3%
Pistoia	42	22.327	8%	7%	5	3.226	11,9%	14,4%
Prato	23	11.780	4%	4%	3	2.102	13,0%	17,8%
Siena	66	43.204	13%	14%	10	10.292	15,2%	23,8%
Toscana	525	307.300	100%	100%	60	53.769	11,4%	17,5%

Fonte: MIUR

Questi interventi si sommano a quelli destinate al progetto scuole sicure e al progetto *scuole nuove* finalizzato a nuove edificazioni di istituti scolastici o alla ristrutturazione completa di quelli esistenti, mentre *scuole belle* è il capitolo che riguarda gli interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale degli edifici scolastici. Complessivamente alla Toscana sono andati oltre 65 milioni di euro.

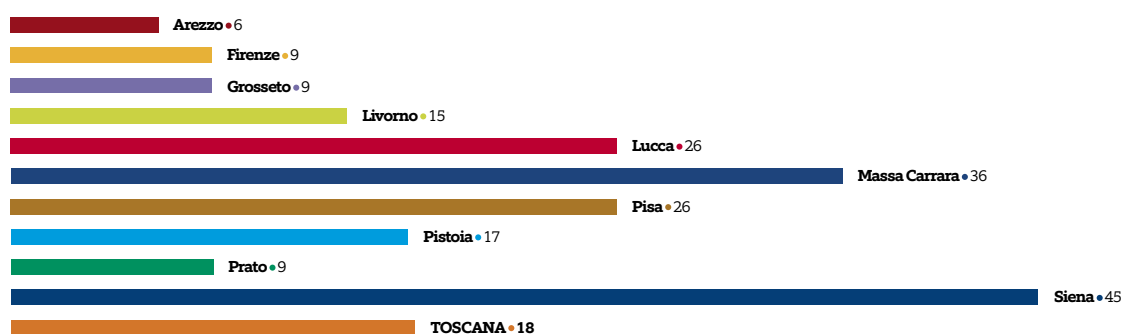
Tab. 19. **IMPORTI FINANZIATI PER L' EDILIZIA SCOLASTICA PER PROVINCIA** (migliaia di euro)

	Piano triennale	Scuole nuove	Sicure	Primi interventi	Totale
Arezzo	1.400	512	270	46	2.228
Firenze	5.244	1.851	1.280	431	8.806
Grosseto	803	1.030	78	104	2.015
Livorno	4.650	42	-	278	4.970
Lucca	9.906		329	145	10.380
Massa Carrara	7.207			33	7.240
Pisa	8.939	1.656	146	63	10.804
Pistoia	3.226	1.267	516	-	5.009
Prato	2.102			114	2.216
Siena	10.292	1.073	642	74	12.081
Toscana	53.769	7.431	3.261	1.288	65.749

Fonte: MIUR

In termini di risorse pro-capite assegnate, le province che hanno ricevuto i finanziamenti più elevati sono Siena e Massa Carrara, seguite da Lucca e Pisa. Pistoia e Livorno sono poco al disotto del valore medio regionale, dal quale sono assai lontane tutte le altre province.

Graf. 16. **EDILIZIA SCOLASTICA: FINANZIAMENTI PRO-CAPITE** (per Provincia - importi in euro)



Fonte: MIUR

3. FABBRICATI E ABITAZIONI IN TOSCANA: DATI DAL CENSIMENTO DEL 2011

L'ISTAT ha reso disponibili, da qualche mese, i dati definitivi relativi agli edifici e alle abitazioni del censimento 2011, sui quali è necessario sviluppare alcune valutazioni e considerazioni nella consapevolezza che questi dati saranno presi a riferimento per scelte importanti nella pianificazione e gestione del territorio.

L'analisi sarà concentrata sul dimensionamento dell'edificato, edifici e abitazioni, e sulla scansione della loro realizzazione nel tempo.

3.1. GLI EDIFICI

L'analisi inizia dagli edifici e complessi di edifici: in Toscana sono 861 mila quelli utilizzati e 25 mila i non utilizzati (perché cadenti, in rovina o in costruzione) per un totale di 886 mila. Gli edifici totali crescono del 17,5%, il secondo più alto incremento dopo quello dell'Umbria (21,4%) e nettamente superiore alla media nazionale (13,1%): la crescita in Toscana è trainata da quella dei fabbricati utilizzati (17,8%), mentre è più contenuta quella dei fabbricati non utilizzati (7,4%), che a livello nazionale crescono solo del 3,2%. Regioni Edifici utilizzati, non utilizzati e totali - Censimento 2011 e variazioni su censimento 2001

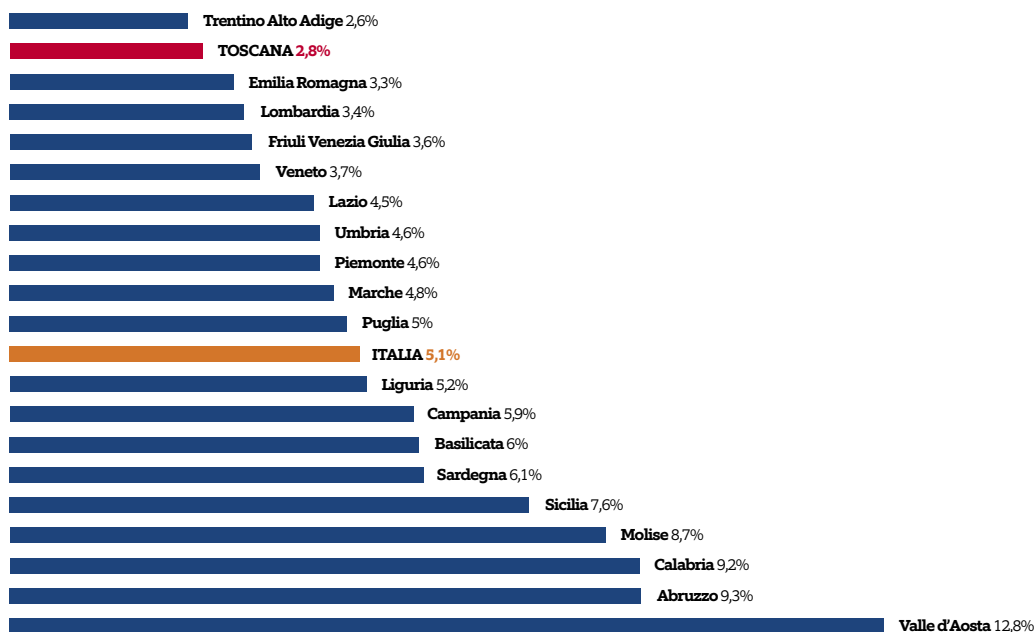
Va tuttavia posto in particolare evidenza che la quota di fabbricati inutilizzati in Toscana è appena del 2,8%, preceduta soltanto dal Trentino Alto Adige con il 2,6% mentre la media nazionale arriva al 5,1%.

Tab. 20. **REGIONI: EDIFICI UTILIZZATI, NON UTILIZZATI E TOTALI** (censimento 2011 e variazioni su 2001)

	2011			variazioni		
	utilizzati	non utilizzati	totale	utilizzati	non utilizzati	totale
Piemonte	1.079.246	51.496	1.130.742	14,4%	0,8%	13,7%
Valle d'Aosta	51.211	7.540	58.751	16,3%	12,7%	15,8%
Liguria	296.390	16.391	312.781	12,2%	17,5%	12,5%
Lombardia	1.701.120	60.695	1.761.815	16,4%	-3,6%	15,5%
Trentino Alto Adige	230.152	6.161	236.313	13,8%	-30,0%	11,9%
Veneto	1.177.551	44.896	1.222.447	13,9%	-4,0%	13,1%
Friuli Venezia Giulia	339.088	12.510	351.598	12,5%	-22,3%	10,8%
Emilia Romagna	943.307	32.052	975.359	18,8%	21,0%	18,8%
Toscana	861.008	25.105	886.113	17,8%	7,4%	17,5%
Umbria	226.976	10.820	237.796	22,7%	0,4%	21,4%
Marche	350.125	17.508	367.633	12,6%	13,8%	12,6%
Lazio	906.804	42.297	949.101	16,0%	12,6%	15,8%
Abruzzo	392.174	40.049	432.223	11,5%	10,2%	11,4%
Molise	118.512	11.353	129.865	10,6%	-1,3%	9,4%
Campania	987.182	62.277	1.049.459	13,5%	7,7%	13,1%
Puglia	1.036.924	54.209	1.091.133	8,4%	7,7%	8,4%
Basilicata	175.585	11.233	186.818	11,3%	-2,8%	10,3%
Calabria	679.165	69.105	748.270	8,7%	2,3%	8,1%
Sicilia	1.590.974	131.098	1.722.072	10,8%	5,3%	10,3%
Sardegna	565.751	36.640	602.391	14,1%	-10,6%	12,3%
Italia	13.709.245	743.435	14.452.680	13,7%	3,2%	13,1%

Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Graf. 17. REGIONI: QUOTA % EDIFICI INUTILIZZATI SU TOTALE (censimento 2011)



Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

In Toscana sono 733 mila gli edifici utilizzati a destinazione residenziale, ovvero l'85,2% del totale, quota leggermente inferiore alla media nazionale (88,9%), solo la quota della Val d'Aosta è più bassa. L'incremento rispetto al 2001 è del 9,9% – circa 67.000 fabbricati – di poco superiore all'8,6% medio nazionale.

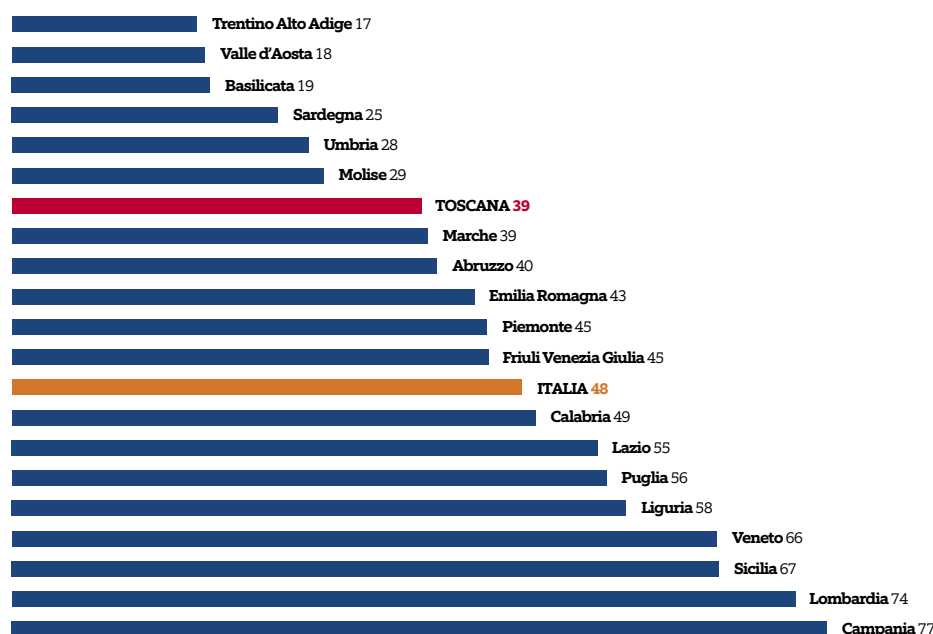
Tab. 21. REGIONI: EDIFICI A DESTINAZIONE RESIDENZIALE
(censimento 2011 e 2001: valori assoluti, variazioni, incidenza sul totale)

	2001		variazione	incidenza	
				2011	2001
Piemonte	944.690	877.144	7,7%	87,5%	88,2%
Valle d'Aosta	43.220	39.061	10,6%	84,4%	77,0%
Liguria	263.468	247.712	6,4%	88,9%	89,1%
Lombardia	1.488.640	1.339.458	11,1%	87,5%	87,8%
Trentino Alto Adige	210.936	185.960	13,4%	91,7%	88,1%
Veneto	1.057.276	960.256	10,1%	89,8%	88,9%
Friuli Venezia Giulia	306.363	280.314	9,3%	90,3%	88,3%
Emilia Romagna	817.809	735.066	11,3%	86,7%	89,6%
Toscana	733.499	667.722	9,9%	85,2%	88,5%
Umbria	199.939	172.017	16,2%	88,1%	87,8%
Marche	311.624	289.834	7,5%	89,0%	88,8%
Lazio	801.210	732.567	9,4%	88,4%	89,4%
Abruzzo	348.493	328.278	6,2%	88,9%	84,6%
Molise	107.314	101.682	5,5%	90,6%	85,7%
Campania	892.308	822.747	8,5%	90,4%	88,7%
Puglia	947.298	893.864	6,0%	91,4%	88,8%
Basilicata	160.035	147.972	8,2%	91,1%	87,4%
Calabria	609.847	586.832	3,9%	89,8%	84,7%
Sicilia	1.431.419	1.352.838	5,8%	90,0%	86,7%
Sardegna	512.310	465.271	10,1%	90,6%	86,7%
Italia	12.187.698	11.226.595	8,6%	88,9%	87,9%

Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Un indicatore approssimato del carico dell'edificato sul territorio è rappresentato dal numero di edifici totali per kmq di superficie territoriale: la Toscana ha il valore più basso – 39 edifici per kmq – se si escludono le regioni italiane più piccole e ben inferiore ai 48 edifici per kmq che è la media nazionale.

Graf. 18. **REGIONI: INDICE DI UTILIZZO TERRITORIALE 2011** (edifici totali per kmq)



Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

L'analisi condotta a livello di province consente di cogliere le più articolate dinamiche infra-regionali:

- La crescita degli edifici totali è superiore alla media regionale (17,5%): a Prato, dove raggiunge il 31,8%, a Lucca (23,5%) e Pisa (20,6%), mentre è più bassa a Siena (8,1%), Grosseto (12,5%) e Pistoia (13,2%).
- I fabbricati non utilizzati sono in forte riduzione a Siena (-12,2%) e Firenze (-11%), mentre crescono sensibilmente a Livorno (27,2%), Pisa (25,2%) e Grosseto (25,1%).
- I fabbricati utilizzati seguono con leggera oscillazione le dinamiche dei fabbricati totali dei quali rappresentano oltre il 97%.

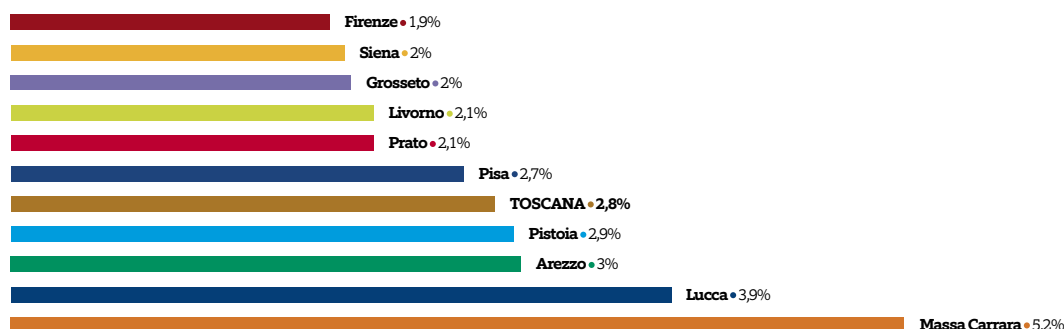
Tab. 22. **PROVINCE: EDIFICI UTILIZZATI, NON UTILIZZATI E TOTALI** (censimento 2011 e variazioni su 2001)

	edifici			variazione		
	utilizzati	non utilizzati	totale	utilizzati	non utilizzati	totale
Massa Carrara	66.730	3.686	70.416	17,6%	5,8%	16,9%
Lucca	149.599	6.017	155.616	24,3%	7,1%	23,5%
Pistoia	76.865	2.332	79.197	13,4%	5,3%	13,2%
Prato	50.100	1.091	51.191	32,5%	6,3%	31,8%
Firenze	159.568	3.052	162.620	16,7%	-11,0%	16,0%
Livorno	58.315	1.269	59.584	14,1%	27,2%	14,4%
Pisa	94.282	2.571	96.853	20,5%	25,2%	20,6%
Arezzo	87.478	2.706	90.184	16,3%	21,2%	16,4%
Siena	59.791	1.193	60.984	8,6%	-12,2%	8,1%
Grosseto	58.280	1.188	59.468	12,3%	25,1%	12,5%
Toscana	861.008	25.105	886.113	17,8%	7,4%	17,5%

Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

La quota media regionale di edifici non utilizzati, del 2,8%, divide in due la Toscana: hanno valori superiori le province che incorporano nel proprio territorio l'Appennino (dal 2,9% di Pistoia, al 5,2% di Massa Carrara) mentre tutte le altre oscillano attorno al 2%, salvo Pisa dove la quota di edifici inutilizzati è del 2,7%.

Graf. 19. **PROVINCE: QUOTA % EDIFICI INUTILIZZATI SU TOTALE** (censimento 2011)



Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

La disponibilità dei dati alla scala comunale consente una più articolata lettura dei dati per tipologia di comuni secondo una classificazione che distingue i comuni urbani (tutti quelli con popolazione superiore a 40.000 abitanti), i litoranei (quelli che comunque affacciano sulla costa), montani e parzialmente montani così definiti secondo la classifica ISTAT, con qualche correzione parziale¹, tutti gli altri sono inclusi nei comuni di pianura e collina interna.

Tra queste tipologie la quota di edifici inutilizzati è massima nei comuni montani (3,8%) e minima nei comuni urbani (2,5%), ma è ancora inferiore alla media regionale nei comuni litoranei (2,6%).

Tab. 23. **NUMERO DI EDIFICI: VALORI ASSOLUTI** (per tipologia di comune)

	utilizzati	non utilizzati	totale	inutilizzati
Montani	157.072	6.162	163.234	3,8%
Parzialmente montani	77.562	2.278	79.840	2,9%
Pianura, collina interna	210.592	6.047	216.639	2,8%
Litoranei	104.643	2.758	107.401	2,6%
Urbani (oltre 40.000 abitanti)	311.139	7.860	318.999	2,5%
Toscana	861.008	25.105	886.113	2,8%

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

¹ Agliana in provincia di Pistoia rientra, secondo l'ISTAT, nei comuni parzialmente montani così come Chiesina Uzzanese sempre a Pistoia e Poggio a Caiano a Prato, tutti comuni provenienti da scissione di comuni più vasti per i quali la classificazione era corretta: e questo è solo un parziale elenco

Gli edifici a destinazione residenziale presentano un rilevante incremento a Lucca (16,8%), Massa Carrara (14,1%), Pisa (13,0%) e Prato (12,9%), mentre gli incrementi più contenuti si registrano a Siena (4,7%) e Firenze (6,0%). A Prato si ha la quota più bassa di edifici residenziali sul totale (71,5%) anche in concomitanza con la più elevata quota alla scala regionale destinata ad attività produttiva, mentre Firenze è all'82%. A Grosseto e Arezzo gli edifici destinati a residenza sono quasi il 90% del totale.

Tab. 24. PROVINCE: EDIFICI RESIDENZIALI

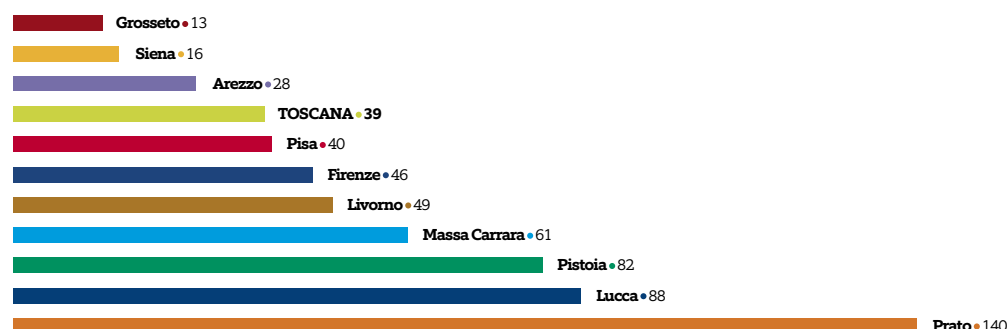
(censimento 2011: valori assoluti, variazioni, incidenza sul totale)

	fabbricati a destinazione residenziale			incidenza residenziale su totale	
	2011	2001	variazioni	2011	2001
Massa-Carrara	59.749	52.373	14,1%	89,5%	92,3%
Lucca	129.556	110.929	16,8%	86,6%	92,2%
Pistoia	66.399	61.890	7,3%	86,4%	91,3%
Prato	35.803	31.724	12,9%	71,5%	83,9%
Firenze	130.796	123.376	6,0%	82,0%	90,2%
Livorno	49.381	47.063	4,9%	84,7%	92,1%
Pisa	81.202	71.845	13,0%	86,1%	91,8%
Arezzo	76.585	70.433	8,7%	87,5%	93,6%
Siena	51.862	49.556	4,7%	86,7%	90,0%
Grosseto	52.166	48.533	7,5%	89,5%	93,5%
Toscana	733.499	667.722	9,9%	85,2%	91,3%

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

L'indicatore di utilizzo territoriale (edifici per kmq) mostra valori inferiori alla media nelle tre province della Toscana meridionale – in particolare a Grosseto e Siena – mentre il valore più elevato si registra a Prato (140 edifici per kmq) che precede le province “appenniniche” di Massa Carrara, Pistoia e Lucca.

Graf. 20. INDICE DI UTILIZZO TERRITORIALE 2011 (edifici totali per kmq)



Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

Gli edifici utilizzati a scopi residenziali per il 39% risultano edificati prima del 1945; per il 42,9% tra 1946 e 1980; per il 12,2% tra 1981 e 200; mentre quelli edificati tra 2001 e 2011 sono il 5,8%.

Mostra una maggior quota di edificati ante-1945 Siena (51,2%) e Firenze (48,5%), mentre i valori più bassi si trovano a Prato (23,6%) e Livorno (27,9%).

La più consistente quota di edifici utilizzati costruiti tra 1946 e 1980 si ha ancora a Prato, Pistoia e Livorno, province dove supera il 50% del totale.

La quota di edifici di più recente costruzione tra 2001 e 2011 ha i valori più alti ad Arezzo (8,1%), Pisa (7,6%) e Lucca (7,5%), mentre i valori più bassi si hanno a Pistoia (3,2%) e Firenze (3,8%).

Tab. 25. PROVINCE: DISTRIBUZIONE EDIFICI PER EPOCA DI COSTRUZIONE

	fino 1945	1946-1980	1981-2000	2001-2011
Massa Carrara	38,1%	42,6%	14,7%	4,6%
Lucca	38,9%	40,7%	12,9%	7,5%
Pistoia	35,0%	50,5%	11,4%	3,2%
Prato	23,6%	56,9%	13,2%	6,3%
Firenze	48,5%	38,8%	8,9%	3,8%
Livorno	27,9%	51,4%	14,8%	5,8%
Pisa	37,0%	43,4%	12,0%	7,6%
Arezzo	37,5%	39,8%	14,6%	8,1%
Siena	51,2%	33,0%	11,1%	4,7%
Grosseto	36,1%	45,3%	12,0%	6,7%
Toscana	39,0%	42,9%	12,2%	5,8%

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

Gli edifici utilizzati per residenza costruiti prima del 1945 sono oltre la metà (53,4%) nei comuni montani e solo il 20,2% nei comuni litoranei.

Gli edifici costruiti tra 1946 e 1989 sono oltre la metà (53,3%) nei comuni litoranei a fronte del 33% dei comuni montani e del 45,2% dei comuni urbani.

Sono costruiti nell'ultimo decennio il 7,7% degli edifici residenziali dei comuni litoranei e il 6,7% di quelli di pianura e collina interna, mentre nei comuni montani e parzialmente montani la loro quota oscilla attorno al 4,5%.

Tab. 26. DISTRIBUZIONE EDIFICI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (per tipologia di comune)

	fino 1945	1946-1980	1981-2000	2001-2011
Montani	53,4%	33,0%	9,2%	4,5%
Parzialmente montani	45,7%	38,6%	11,0%	4,7%
Pianura, collina interni	35,4%	44,1%	13,8%	6,7%
Litoranea	20,2%	53,3%	18,8%	7,7%
Urbani	38,5%	45,2%	10,7%	5,6%
Toscana	39,0%	42,9%	12,2%	5,8%

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

L'analisi per comune ha fatto emergere qualche discrasia che ha suggerito un approfondimento di cui si dà conto in questa sede.

Si sono messi a confronto gli edifici residenziali censiti nel 2001 con quelli rilevati al censimento 2011: la differenza di 65.777 edifici in più è imputabile – per 42.854 unità – alle nuove costruzioni realizzate tra 2001 e 2011, mentre gli altri 22.293 – scontando una frazionale sovrapposizione² – risultano da edifici preesistenti al 2001, che sono emersi al censimento del 2011.

² Al 2001 sono rilevati tutti i fabbricati utilizzati alla data del censimento ottobre 2001, la classe 1991-2000 rilevata al censimento 2011 non include quei fabbricati costruiti e utilizzati nei dieci mesi del 2001 inclusi nel censimento di quell'anno

Tab. 27. PROVINCE: EDIFICI RESIDENZIALI UTILIZZATI PER EPOCA DI COSTRUZIONE
(censimento 2011 e 2001 a confronto)

	edificati fino al 2000			edificati 2001-11		incremento totale edifici censiti 2011-01
	censimento 2001	censimento 2011	differenza rilevati 2011-01	numero	incidenza su totale edifici	
Massa Carrara	52.373	57.003	4.630	2.746	4,6%	7.376
Lucca	110.929	119.841	8.912	9.715	7,5%	18.627
Pistoia	61.890	64.298	2.408	2.101	3,2%	4.509
Prato	31.724	33.538	1.814	2.265	6,3%	4.079
Firenze	123.376	125.882	2.506	4.914	3,8%	7.420
Livorno	47.063	46.521	(542)	2.860	5,8%	2.318
Pisa	71.845	75.050	3.205	6.152	7,6%	9.357
Arezzo	70.433	70.388	(45)	6.197	8,1%	6.152
Siena	49.556	49.434	(122)	2.428	4,7%	2.306
Grosseto	48.533	48.690	157	3.476	6,7%	3.633
Toscana	667.722	690.645	22.923	42.854	5,8%	65.777

Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Già alla scala provinciale emergono differenti dinamiche tra province di difficile interpretazione ove si consideri che il più intenso recupero si avrebbe nelle province di Massa Carrara (4.630) e Lucca (8.912), mentre in altre – quali Livorno, Arezzo e Siena – si assiste a una seppur lieve diminuzione.

La stessa analisi condotta per classi tipologica di comuni mostra un'accentuata pratica del recupero nei comuni montani (4.817 unità) e in quelli urbani (13.936 unità).

Tab. 28. EDIFICI RESIDENZIALI UTILIZZATI PER EPOCA DI COSTRUZIONE
(censimento 2011 e 2001 a confronto - per tipologia di comune)

	edificati fino al 2000			edificati 2001-11		incremento totale edifici censiti
	censimento 2001	censimento 2011	differenza rilevati 2011-01	numero	incidenza su totale edifici	
Montani	134.198	139.015	4.817	6.554	4,5%	11.371
Parzialmente montani	65.264	65.845	581	3.245	4,7%	3.826
Pianura, collina interna	172.157	173.952	1.795	12.580	6,7%	14.375
Litoranea	83.180	84.974	1.794	7.131	7,7%	8.925
Urbani	212.923	226.859	13.936	13.344	5,6%	27.280
Toscana	667.722	690.645	22.923	42.854	5,8%	65.777

Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Riportiamo di seguito un elenco di comuni nei quali sono inclusi quelli nei quali, per le diverse province, questa “emersione” di edifici residenziali ante-2001 appare più sostenuta: colpiscono – per fare un esempio – i quasi 3.100 di Capannori, i 700 di Santa Fiora e i 523 di Bagnone.

Tramite il Centro studi di ANCE nazionale sono state richieste spiegazioni a ISTAT sulle modalità di lettura di questi dati, che accrescono sensibilmente l’edificato residenziale esistente.

Tab. 29. EDIFICI RESIDENZIALI UTILIZZATI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (censimento 2011 e 2001)

Comune	rilevati 2001	rilevati 2011	differenza	Comune	rilevati 2001	rilevati 2011	differenza
Lucca	17194	20317	3123	Scandicci	3800	4231	431
Capannori	12456	15553	3097	Pontremoli	3407	3823	416
Camaiore	10771	13209	2438	Fivizzano	4545	4952	407
Prato	20219	21571	1352	Rosignano Marittimo	6528	6917	389
Massa	14345	15528	1183	Quarrata	4721	5090	369
Cascina	7261	8423	1162	Montevarchi	3273	3641	368
Carrara	9928	11084	1156	San Marcello Pistoiese	2169	2510	341
Pisa	12109	13045	936	Cortona	6373	6672	299
Pistoia	17647	18479	832	Vernio	2.055	2.269	214
San Giuliano Terme	6058	6779	721	Seggiano	570	774	204
Santa Fiora	1812	2513	701	Cantagallo	1198	1393	195
Pontassieve	2577	3134	557	Marciano della Chiana	638	827	189
Bagnone	1499	2022	523	Porto Azzurro	665	815	150
Empoli	6967	7450	483	Marciana	1941	2089	148
Campi Bisenzio	4807	5247	440	Radda in Chianti	553	691	138
Fucecchio	3915	4355	440	Piancastagnaio	1103	1222	119

Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

3.2. LE ABITAZIONI

Nell’analisi delle abitazioni sussiste un problema terminologico-formale, che diventa problema di sostanza: la distinzione corrente a livello di media corre tra abitazioni occupate e abitazioni non occupate o vuote, con il carico di giudizi negativi che il termine vuote implica a livello di comunicazione.

La distinzione che fa l’ISTAT è invece tra abitazioni occupate da residenti e abitazioni occupate da non residenti o non occupate: basti pensare che in Toscana la popolazione presente è di circa 90.000 persone superiore al numero di residenti e anche questi necessitano di un abitazione che occuperanno e che non sarà vuota.

In Toscana le abitazioni totali sono 1.918.000 delle quali quasi 390.000 sono occupate da non residenti o non occupate e 1.530.000 quelle occupate.

La crescita del numero totale di abitazioni è del 15,1% di poco al di sopra della media nazionale (14,3%) e ben al di sotto degli incrementi delle Regioni del Centro-nord con il Veneto in testa a +19,3%, l’Emilia Romagna a +19%, la Lombardia a +16,5%.

Questa graduatoria – su livelli di crescita più elevati – si ripropone anche per le abitazioni occupate da non residenti o non occupate: in Toscana crescono del 32,5% rispetto al 25% medio nazionale, mentre in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna l’incremento si aggira attorno del 43%.

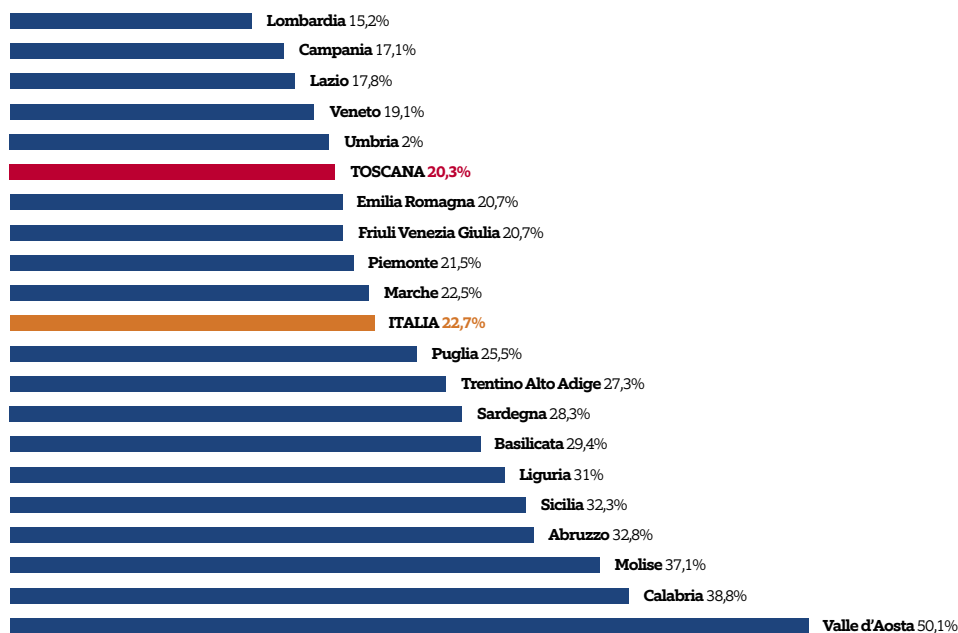
Tab. 30. EDIFICI RESIDENZIALI UTILIZZATI PER EPOCA DI COSTRUZIONE
(censimento 2011 e 2001 a confronto - per tipologia di comune)

Regione	2011			variazioni		
	occupate	occupate da non residenti o non occupate	totali	occupate	occupate da non residenti o non occupate	totali
Piemonte	1.922.089	527.026	2.449.115	7,5%	23,9%	10,6%
Valle d'Aosta	58.551	58.742	117.293	10,6%	23,4%	16,7%
Liguria	740.540	332.365	1.072.905	4,8%	16,8%	8,3%
Lombardia	4.092.948	734.321	4.827.269	12,7%	43,1%	16,5%
Trentino Alto Adige	418.994	157.476	576.470	15,3%	24,2%	17,6%
Veneto	1.947.814	458.506	2.406.320	14,7%	43,8%	19,3%
Friuli Venezia Giulia	536.551	140.337	676.888	8,8%	29,1%	12,5%
Emilia Romagna	1.866.323	487.481	2.353.804	14,1%	42,7%	19,0%
Toscana	1.529.666	389.155	1.918.821	11,4%	32,5%	15,1%
Umbria	357.167	89.248	446.415	15,1%	51,1%	20,9%
Marche	612.242	177.306	789.548	12,1%	48,0%	18,5%
Lazio	2.277.387	492.457	2.769.844	16,3%	3,6%	13,8%
Abruzzo	513.762	251.205	764.967	11,8%	25,9%	16,1%
Molise	125.411	73.881	199.292	5,5%	35,9%	15,0%
Campania	2.026.156	418.328	2.444.484	9,7%	20,9%	11,4%
Puglia	1.517.101	520.441	2.037.542	10,5%	10,0%	10,4%
Basilicata	227.344	94.900	322.244	6,5%	33,7%	13,3%
Calabria	760.907	482.736	1.243.643	7,9%	18,7%	11,9%
Sicilia	1.940.472	924.753	2.865.225	9,2%	19,8%	12,4%
Sardegna	663.752	262.320	926.072	14,1%	19,1%	15,4%
Italia	24.135.177	7.072.984	31.208.161	11,6%	25,0%	14,3%

Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

La quota di abitazioni occupate da non residenti o non occupate in Toscana è pari al 20,3% del totale leggermente inferiore alla media nazionale del 22,7% mentre sono le regioni meridionali a mostrare i valori più alti.

Graf. 21. REGIONI: INDICE DI UTILIZZO TERRITORIALE 2011 (edifici totali per kmq)



Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

Le abitazioni occupate in Toscana sono aumentate da 1.374.000 a 1.530.000, mentre la quota di abitazioni occupate da non residenti o non occupate cresce dal 17,4% al 20,3%: nel 2011 a Grosseto le non occupate sono oltre il 35% e a Massa Carrara quasi il 30%, mentre i valori più bassi si hanno a Firenze (10,2%) e Prato (13,9%).

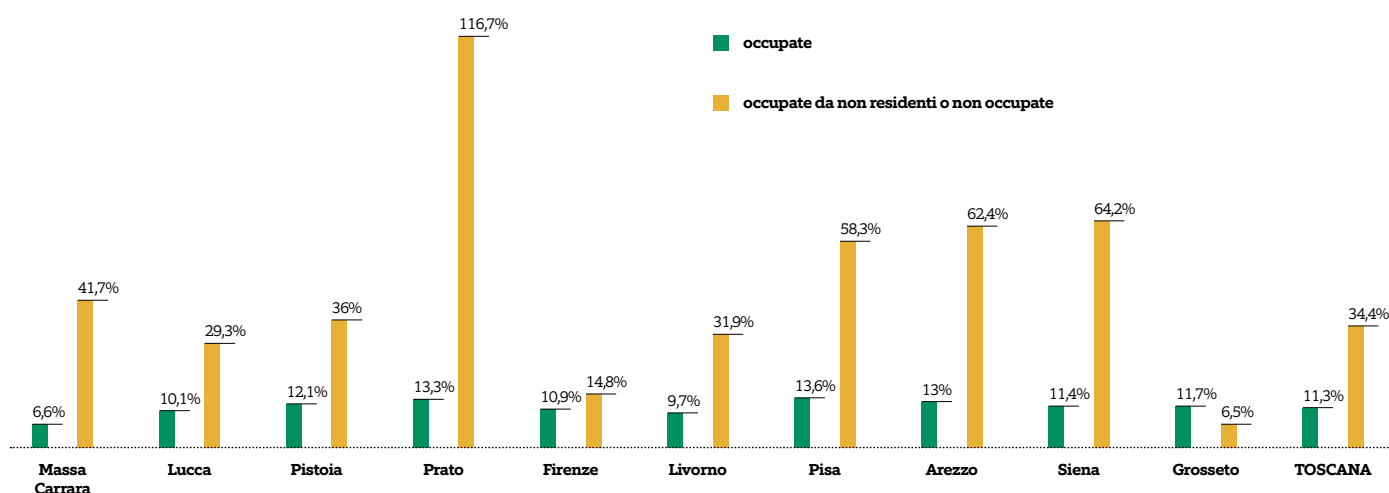
Tab. 31. PROVINCE: ABITAZIONI OCCUPATE, OCCUPATE DA NON RESIDENTI O NON OCCUPATE (totali, censimento 2011 e 2001 e % incidenza)

	censimento 2011				censimento 2001			
	totali	occupate	occupate da non residenti o non occupate	su totale	totali	occupate	occupate da non residenti o non occupate	su totale
Massa Carrara	120.462	84.702	35.760	29,7%	104.736	79.494	25.242	24,1%
Lucca	217.069	159.434	57.635	26,6%	189.391	144.815	44.576	23,5%
Pistoia	146.245	116.236	30.009	20,5%	125.787	103.715	22.072	17,5%
Prato	109.082	93.937	15.145	13,9%	89.874	82.884	6.990	7,8%
Firenze	458.788	411.896	46.892	10,2%	412.277	371.445	40.832	9,9%
Livorno	194.853	145.828	49.025	25,2%	170.111	132.952	37.159	21,8%
Pisa	201.732	169.069	32.663	16,2%	169.461	148.831	20.630	12,2%
Arezzo	174.615	138.479	36.136	20,7%	144.798	122.544	22.254	15,4%
Siena	144.970	112.499	32.471	22,4%	120.735	100.962	19.773	16,4%
Grosseto	151.005	97.586	53.419	35,4%	137.509	87.329	50.180	36,5%
Toscana	1.918.821	1.529.666	389.155	20,3%	1.664.679	1.374.971	289.708	17,4%

Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

La crescita delle abitazioni occupate – sostanzialmente omogenea in tutte le province – è più contenuta (11,3%) di quelle delle occupate da non residenti e non occupate che crescono del 35,4%, con un picco di quasi del 120% a Prato e con un minimo di appena il 6,5% a Grosseto.

Graf. 22. PROVINCE: VARIAZIONI ABITAZIONI OCCUPATE E OCCUPATE DA NON RESIDENTI O NON OCCUPATE (2011 su 2001)



Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

La quota di abitazioni occupate da non residenti o non occupate è massima nei comuni litoranei (37,6% stabile rispetto al 2001) e nei comuni montani (36,4% in crescita rispetto al 31,1% del 2001), mentre è ai livelli più bassi nei comuni urbani (12,9% in aumento rispetto al 10,9% del 2001).

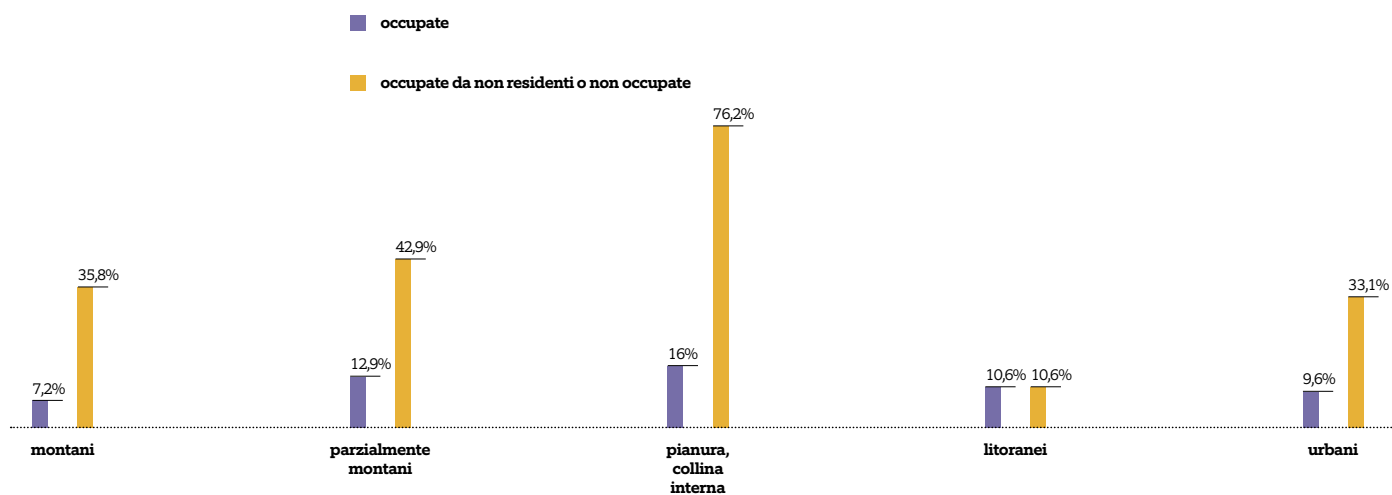
Tab. 32. ABITAZIONI OCCUPATE, OCCUPATE DA NON RESIDENTI O NON OCCUPATE
(totali, censimento 2011 e 2001 e incidenza % per tipologia di comune)

	censimento 2011				censimento 2001			
	totali	occupate	occupate da non residenti o non occupate	su totale	totali	occupate	occupate da non residenti o non occupate	su totale
Montani	266.986	169.820	97.166	36,4%	229.988	158.440	71.548	31,1%
Parzialmente montani	153.793	123.302	30.491	19,8%	130.529	109.197	21.332	16,3%
Pianura, collina interna	456.303	386.148	70.155	15,4%	372.631	332.822	39.809	10,7%
Litoranei	230.442	143.826	86.616	37,6%	208.344	130.015	78.329	37,6%
Urbani	811.297	706.570	104.727	12,9%	723.187	644.497	78.690	10,9%
Toscana	1.918.821	1.529.666	389.155	20,3%	1.664.679	1.374.971	289.708	17,4%

Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

La crescita più elevata delle abitazioni occupate si ha nei comuni di pianura o collina interna (16%), la più bassa nei comuni montani (7,2%); le abitazioni occupate da non residenti crescono di più ancora nei comuni di pianura e collina interna (76,2%), mentre la crescita minore è nei comuni litoranei dove le abitazioni occupate da residenti o da non residenti e vuote vanno di pari passo al 10,6%.

Graf. 23. TIPOLOGIE DI COMUNI VARIAZIONI ABITAZIONI OCCUPATE E OCCUPATE DA NON RESIDENTI O NON OCCUPATE (2011 su 2001)



Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

3.3. ABITAZIONI E FAMIGLIE

Le famiglie in Toscana crescono più delle abitazioni occupate – il 13% contro l'11,3% – con un differenziale abitazioni-famiglie pari a -1,7%.

Pisa, Prato e Arezzo guidano sia la classifica della crescita di abitazioni – con incrementi tra il 13% e il 15% – sia quella dell'incremento di abitazioni, con valori che si aggirano attorno al 15%.

Il differenziale negativo tra crescita delle abitazioni e crescita delle famiglie è massimo a Siena (-2,5%) e Livorno (-2,4%), mentre è minimo a Massa Carrara (-1%).

Tab. 33. **PROVINCE: ABITAZIONI OCCUPATE E FAMIGLIE** (censimenti 2011 e 2001 e variazioni)

	abitazioni occupate		famiglie		variazioni		differenza abitazioni- famiglie
	2011	2001	2011	2001	abitazioni	famiglie	
Massa Carrara	84.702	79.494	86.941	80.811	6,6%	7,6%	-1,0%
Lucca	159.434	144.815	163.815	146.118	10,1%	12,1%	-2,0%
Pistoia	116.236	103.715	119.366	104.467	12,1%	14,3%	-2,2%
Prato	93.937	82.884	95.967	83.618	13,3%	14,8%	-1,4%
Firenze	411.896	371.445	422.905	376.255	10,9%	12,4%	-1,5%
Livorno	145.828	132.952	149.953	133.730	9,7%	12,1%	-2,4%
Pisa	169.069	148.831	173.144	150.259	13,6%	15,2%	-1,6%
Arezzo	138.479	122.544	141.834	123.881	13,0%	14,5%	-1,5%
Siena	112.499	100.962	115.528	101.400	11,4%	13,9%	-2,5%
Grosseto	97.586	87.329	99.925	87.721	11,7%	13,9%	-2,2%
Toscana	1.529.666	1.374.971	1.569.378	1.388.260	11,3%	13,0%	-1,8%

Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

In tutte le diverse tipologie di comuni la crescita delle famiglie è più alta di quella delle abitazioni con i valori massimi nei comuni di pianura e collina interna.

La differenza più consistente è nei comuni litoranei dove le famiglie crescono del 12,9% e le abitazioni del 10,6%, mentre è nei comuni montani il differenziale minore: 8,6% le famiglie; 7,2% le abitazioni.

Tab. 34. **ABITAZIONI OCCUPATE E FAMIGLIE** (censimenti 2011 e 2001 e variazioni - tipologia di comune)

	abitazioni occupate		famiglie		variazioni		differenza abitazioni- famiglie
	2011	2001	2011	2001	abitazioni	famiglie	
Montani	169.820	158.440	175.940	161.970	7,2%	8,6%	-1,4%
Parzialmente montani	123.302	109.197	125.597	109.642	12,9%	14,6%	-1,6%
Pianura, collina interna	386.148	332.822	390.937	332.191	16,0%	17,7%	-1,7%
Litoranei	143.826	130.015	147.506	130.705	10,6%	12,9%	-2,2%
Urbani	706.570	644.497	729.398	653.752	9,6%	11,6%	-1,9%
Toscana	1.529.666	1.374.971	1.569.378	1.388.260	11,3%	13,0%	-1,8%

Fonte: ISTAT, Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Su quasi 1,6 milioni di famiglie, circa un terzo: 456 mila sono composte di 1 persona sola, delle quali circa 45 mila vivono in coabitazione, mentre le famiglie con di 5 o più componenti non arrivano insieme al 5%.

Tab. 35. **TOSCANA: FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI** (censimento 2011)

numero componenti	famiglie	composizione %
1 non in coabitazione	456.343	29,1
1 in coabitazione	45.207	2,9
2	450.126	28,7
3	326.965	20,8
4	214.408	13,7
5	53.860	3,4
6 o più.	22.469	1,4
Totale	1.569.378	100,0

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

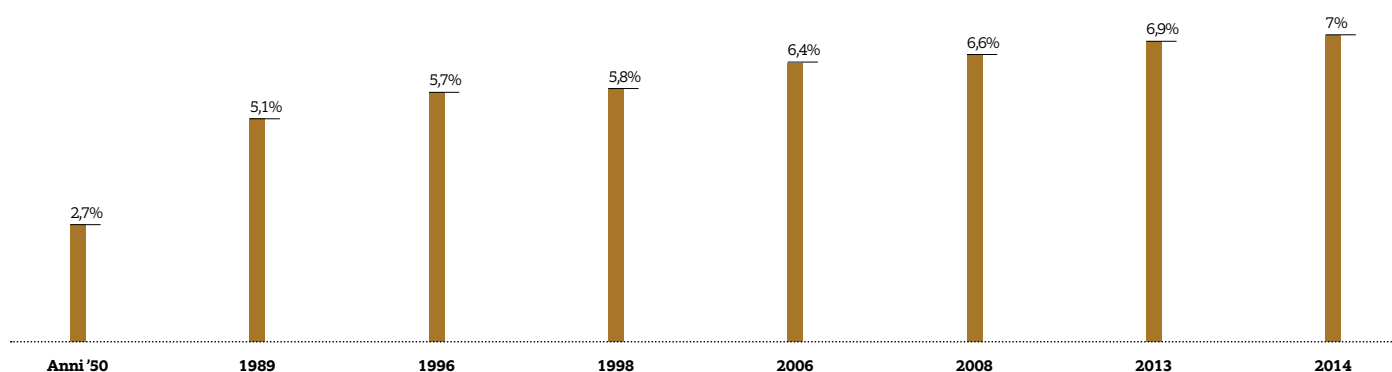
4. IL CONSUMO DI SUOLO

Tra i temi che ricorrentemente sono portati all'attenzione dell'opinione pubblica nel nostro Paese occupa una posizione preminente il consumo del suolo inteso non come "difesa del suolo" (D.lgs. 152/06) – incentrata sulla protezione del territorio dai fenomeni di dissesto geologico-idraulico – bensì come conservazione della risorsa suolo contro il progressivo degrado e per il ripristino delle funzioni eco-sistemiche che esso garantisce. In particolare, si intende perseguire il contenimento del consumo di suolo, tutelando le aree agricole e naturali e incentivando il riuso e la rigenerazione di aree già urbanizzate: in questa direzione vanno provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento e numerose leggi regionali che inseriscono il controllo dell'impermeabilizzazione e la riduzione del consumo di suolo tra i parametri che devono guidare l'espansione e la trasformazione del tessuto urbano,

È indispensabile, a questo proposito, un attento e affidabile monitoraggio sul consumo di suolo, al fine della realizzazione di un quadro conoscitivo affidabile e facilmente aggiornabile: il quadro conoscitivo è disponibile grazie ai dati aggiornati della rete di monitoraggio del consumo di suolo, a cura di ISPRA con la collaborazione delle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente delle Regioni e delle Province autonome.

Un contributo di sicuro spessore scientifico viene offerto dal recentissimo Rapporto ISPRA "Il consumo di suolo in Italia. Edizione 2015" nel quale si pone in evidenza come il consumo di suolo in Italia continui a crescere in modo significativo, pur segnando un rallentamento negli ultimi anni: i dati mostrano come, a livello nazionale, il suolo consumato sia passato dal 2,7% degli Anni '50 al 7,0% stimato per il 2014, con un incremento di 4,3 punti percentuali. In termini assoluti, si stima che il consumo di suolo abbia intaccato ormai circa 21.000 kmq del nostro territorio.

Graf. 24. **CONSUMO DI SUOLO IN ITALIA 1950-2014**



Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

A commento di questo dato va tuttavia ricordato che tra gli Anni '50 e il 1989 in Italia si completa la ricostruzione dalle distruzioni belliche, si realizza uno straordinario inatteso boom economico che trasforma un paese agricolo in un paese industriale avanzato dell'Occidente, cessa l'emigrazione all'estero e si assiste a straordinarie migrazioni interne, dalle aree montane verso la pianura, dal sud al nord del paese, alla creazione di una importante rete infrastrutturale di strade e autostrade; nelle regioni di tradizione mezzadrile si assiste alla crescita tumultuosa di sistemi di piccola e media industria che danno luogo a quel modello insediativo che è stato definito la "campagna urbanizzata". Negli anni successivi sono emerse nuove esigenze che hanno sollecitato risposte in termini di nuovi insediamenti e nuove infrastrutture. Salvo nostalgie di un'economia e di una società agrosilvopastorale, queste profonde trasformazioni hanno comportato un inevitabile consumo di suolo che certamente poteva essere meglio gestito.

Da quest'anno, accanto ai dati della rete di monitoraggio, è disponibile anche la cartografia ad altissima risoluzione realizzata da ISPRA che assicura la spazializzazione dei dati della rete di monitoraggio del consumo di suolo e la possibilità di avere – per la prima volta in Italia – un quadro completo, accurato e omogeneo, anche a scala locale, sull'intero territorio nazionale mentre a livello provinciale e comunale sono disponibili i dati *Copernicus*¹. Le analisi fondate su tale cartografia tuttavia risentono – come specifica ISPRA – di una parziale sottostima di circa un punto percentuale su scala nazionale, dovuta all'impiego del metodo cartografico rispetto alle analisi campionarie utilizzate a livello nazionale e regionale.

A livello nazionale risultano consumati 1.750.000 ettari su una superficie totale di 30.200.000, mentre in Toscana i valori sono 115.000 consumati su una superficie di 2.200.000 ettari.

Tab. 36. REGIONI: CONSUMO DI SUOLO 2012

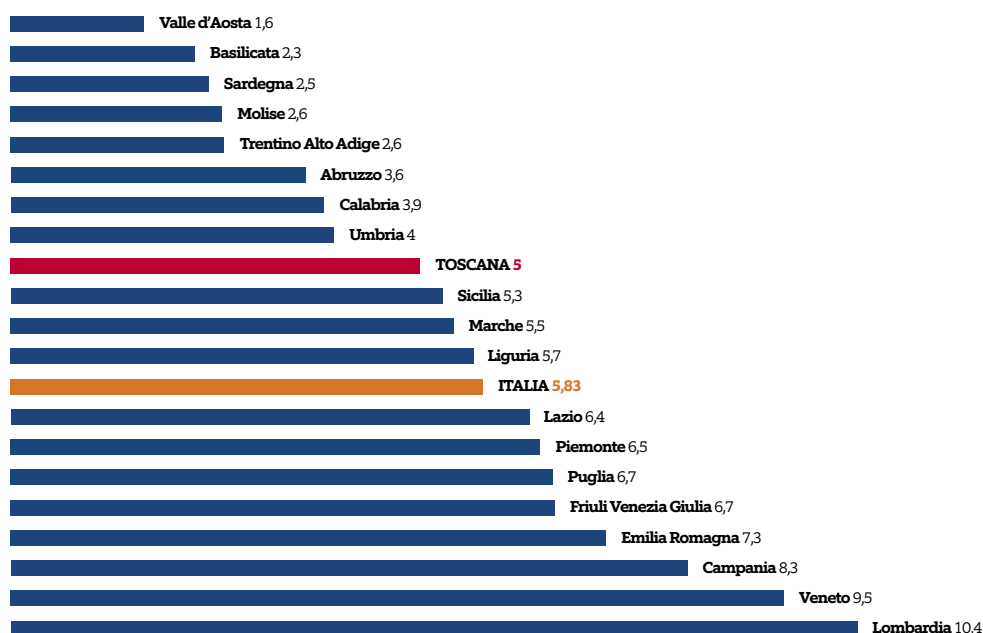
	Suolo consumato [ha]	Suolo non consumato[ha]	Non classificato [ha]
Piemonte	160.849	2.313.593	64.229
Valle d'Aosta	5.358	319.746	981
Lombardia	246.417	2.125.468	14.426
Trentino Alto Adige	34.818	1.289.995	35.659
Veneto	174.411	1.658.236	8.039
Friuli Venezia Giulia	52.310	730.682	3.224
Liguria	30.458	503.164	7.992
Emilia Romagna	164.217	2.077.726	3.278
Toscana	115.612	2.180.256	2.791
Umbria	33.696	812.552	164
Marche	51.371	888.329	419
Lazio	110.068	1.612.393	723
Abruzzo	39.027	1.038.958	5.164
Molise	11.516	431.284	3.244
Campania	113.595	1.250.860	2.605
Puglia	130.252	1.823.800	-
Basilicata	22.855	984.326	130
Calabria	58.352	1.450.735	13.074
Sicilia	136.918	2.431.093	15.191
Sardegna	59.027	2.346.750	4.199
Italia	1.751.127	28.269.944	185.532

Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

¹ *Copernicus* (già noto come GMES - *Global Monitoring for Environment and Security*) è il programma europeo finalizzato alla realizzazione di un sistema per l'osservazione della terra in grado di rendere disponibili alcuni servizi informativi e cartografie in diversi settori (*Emergency, Security, Marine, Climate Change, Atmosphere, Land*; EEA, 2013).

Nella comparazione tra le diverse regioni, la Toscana mostra la percentuale più bassa (5%) di suolo consumato rispetto a tutte le grandi regioni – dove il consumo di suolo arriva al picco della Lombardia con il 10,4% – e inferiore alla media nazionale (5,8%).

Graf. 25. **REGIONI: SUOLO CONSUMATO % SU TOTALE** (2012)

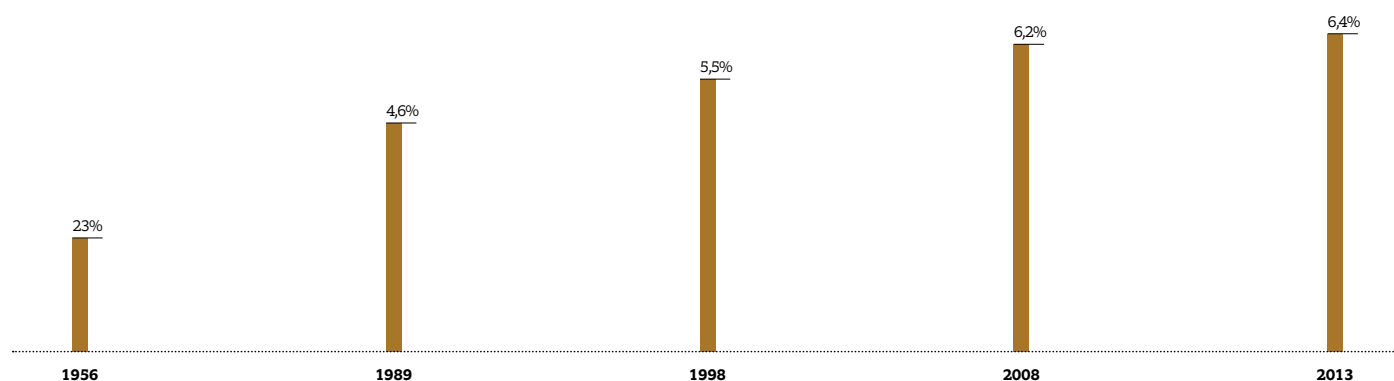


Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

Secondo i dati della Rete di Monitoraggio il consumo di suolo della Toscana è cresciuto dal 2,3% del 1956 al 6,4% del 2013: valgono le considerazioni sui cambiamenti economici e sociali sopra richiamati.

Graf. 26. **RETE DI MONITORAGGIO SUOLO CONSUMATO 1956-2013**

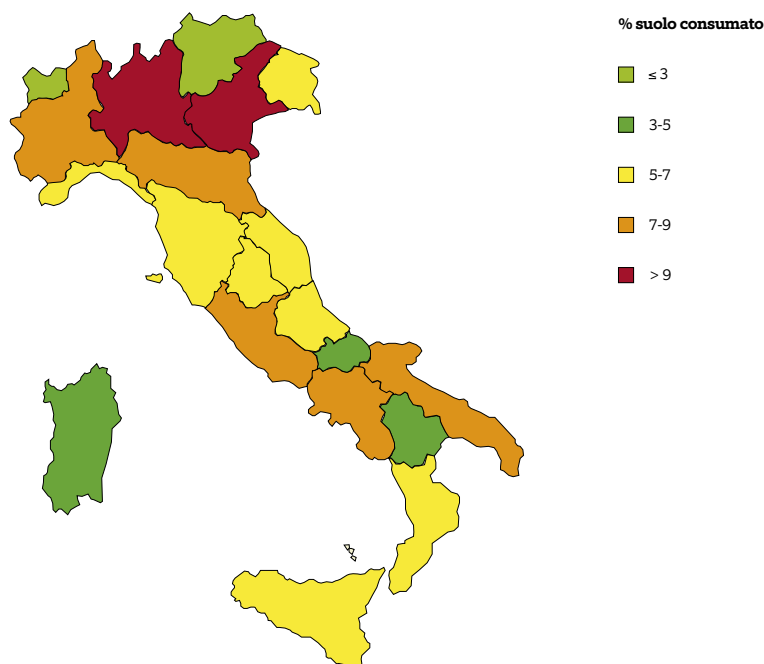
(% di suolo consumato sulla superficie amministrativa)



Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

Anche i dati della rete di monitoraggio, pur rilevando livelli superiori di consumo, ne confermano la più contenuta misura rispetto alle altre grandi regioni italiane.

Graf. 27. CONSUMO DI SUOLO IN % DI SUOLO CONSUMATO SULLA SUPERFICIE TERRITORIALE (2013)



Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

La Rete di monitoraggio offre la possibilità di meglio dettagliare il consumo del suolo rispetto a specifiche condizioni di rischio: se ne sono selezionate tre rispetto alle quali è stata redatta una tabella riassuntiva.

Nelle aree ricomprese entro una distanza di 150 metri dai corpi idrici il suolo consumato in Toscana è pari al 5,42%, leggermente superiore al 5,23% medio nazionale e tuttavia inferiore a quello delle grandi regioni del centro-nord: il consumo più elevato pari al 19,22% si ha in Liguria.

Nelle aree fino a 300 metri dalla costa in Toscana è stato consumato il 17,33% della superficie totale di questa area, inferiore al 19,39% che è il dato medio nazionale mentre il maggior consumo si ha nelle Marche e nella Liguria dove supera il 40%.

Fino a 300 metri di quota in Toscana è consumato il 7,35% della superficie a fronte di una media nazionale del 9,35% ed un massimo in Valle d'Aosta del 30,8% ed in Trentino Alto Adige del 17,38%.

Il consumo di suolo in aree di pericolosità idraulica rappresenta il punto più critico per la Toscana il cui 11,15% è ben superiore all'8,93% medio nazionale ed è superato solo dalle Marche (13,01%) e dalla Liguria (30,12%).

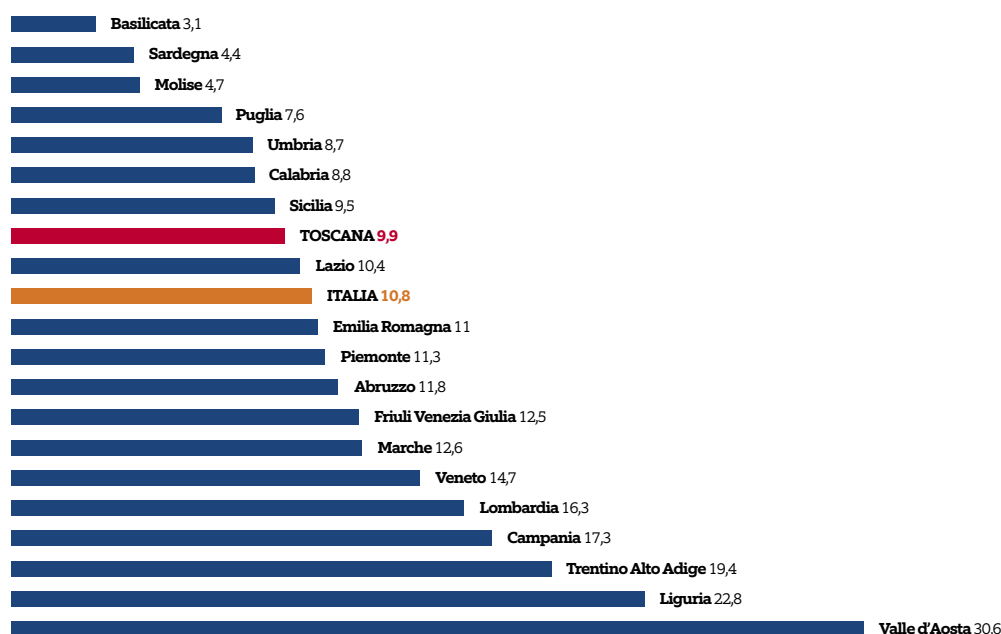
Tab. 37. REGIONI: RETE DI MONITORAGGIO - CONSUMO DI SUOLO PER SPECIFICHE AREE DI RISCHIO

Consumato in 150m corpi idrici [%]		Consumato in 0-300m costa [%]		Consumato in 0-300m quota [%]		Consumato in aree pericolosità idraulica [%]	
Basilicata	1,69	Piemonte	-	Basilicata	1,87	Basilicata	1,33
Sardegna	2,15	Valle d'Aosta	-	Molise	2,99	Valle d'Aosta	3,66
Molise	2,25	Lombardia	-	Sardegna	3,49	Sardegna	3,87
Sicilia	2,54	Trentino Alto Adige	-	Calabria	6,05	Molise	4,22
Puglia	2,98	Umbria	-	Toscana	7,25	Lombardia	4,65
Umbria	3,14	Basilicata	4,23	Umbria	7,36	Calabria	5,22
Calabria	3,35	Sardegna	7,20	Abruzzo	7,77	Umbria	5,54
Abruzzo	4,12	Veneto	8,73	Puglia	7,85	Puglia	5,76
Lazio	4,24	Friuli Venezia Giulia	11,63	Marche	8,41	Piemonte	5,97
Friuli Venezia Giulia	4,69	Molise	14,91	Sicilia	8,42	Sicilia	6,24
Italia	5,23	Toscana	17,33	Lazio	9,24	Lazio	7,05
Marche	5,28	Italia	19,39	Italia	9,35	Abruzzo	8,20
Toscana	5,42	Calabria	24,40	Emilia Romagna	9,94	Friuli Venezia Giulia	8,88
Campania	5,70	Sicilia	24,53	Piemonte	10,17	Italia	8,93
Emilia Romagna	5,94	Puglia	25,44	Friuli Venezia Giulia	11,36	Campania	9,24
Lombardia	5,98	Lazio	26,21	Veneto	13,05	Veneto	9,58
Valle d'Aosta	6,33	Emilia Romagna	29,44	Liguria	14,40	Trentino Alto Adige	10,00
Veneto	6,87	Abruzzo	30,06	Campania	14,72	Emilia Romagna	11,01
Piemonte	7,17	Campania	30,87	Lombardia	15,03	Toscana	11,15
Trentino Alto Adige	7,98	Liguria	40,38	Trentino Alto Adige	17,58	Marche	13,01
Liguria	19,22	Marche	40,71	Valle d'Aosta	30,80	Liguria	30,12

Fonte: Carta nazionale del consumo di suolo ad altissima risoluzione

Il Rapporto ISPRA elabora anche i dati riferiti al consumo effettivo definito come la percentuale di consumo di suolo sottraendo all'area totale le aree a quota maggiore di 600 metri; le aree con pendenza elevata (> 10%); le superfici classificate come corpi idrici e aree umide, ricavate dalla cartografia *Copernicus* ad alta risoluzione e dalla Carta nazionale del consumo di suolo ad altissima risoluzione del 2012. La Toscana con il 9,9% di consumo effettivo – inferiore alla media nazionale del 10,8% – si conferma di nuovo come la regione con il minor consumo di suolo tra tutte le grandi regioni italiane, preceduta soltanto dalla Puglia (7,6%).

Graf. 28. REGIONI: CONSUMO EFFETTIVO DI SUOLO (%)



Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

ISPRA ha calcolato anche la superficie alterata dal consumo di suolo, ovvero la “superficie di suolo disturbato ecologicamente dalla presenza di coperture impermeabili, considerando una distanza (buffer) di 100 m dalle aree costruite [kmq]” sulla base sempre della Carta nazionale del consumo di suolo ad altissima risoluzione. Rispetto a una media nazionale del 54,88%, la Toscana segna un valore leggermente superiore – pari a 56,41% – e comunque inferiore a punte che oltrepassano il 60% quali si hanno in Veneto, Campania, Emilia Romagna e Puglia, che presenta il valore più alto del 68,88%.

Tab. 38. REGIONI: SUPERFICIE ALTERATA DAL CONSUMO DI SUOLO (Kmq e % su totale)

	kmq	%
Valle d'Aosta	745	22,90
Trentino Alto Adige	5.438	41,05
Sardegna	10.088	41,93
Abruzzo	4.530	42,00
Basilicata	4.240	42,10
Calabria	6.908	45,76
Molise	2.047	46,20
Umbria	4.306	50,88
Friuli Venezia Giulia	4.130	52,73
Italia	164.818,82	54,88
Liguria	2.998	56,00
Toscana	12.953	56,41
Lazio	9.724	56,45
Piemonte	14.012	56,59
Lombardia	13.908	58,62
Marche	5.566	59,22
Sicilia	15.362	59,77
Veneto	11.061	60,31
Campania	8.696	63,72
Emilia Romagna	14.648	65,31
Puglia	13.459	68,88

Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

Alla scala provinciale il maggior consumo di suolo in quantità si ha a Firenze (20.767 ha) e Arezzo (14.556 ha) mentre il livello più basso è a Prato (4.497 ha).

Tab. 39. PROVINCE: CONSUMO DI SUOLO 2012 (ha)

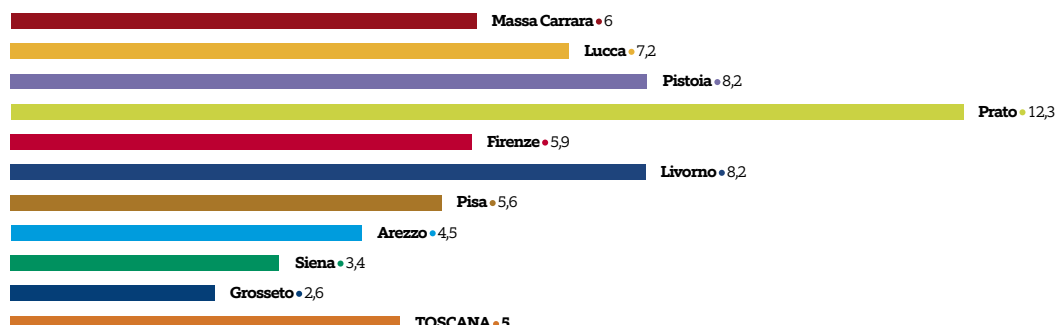
	Suolo consumato	Suolo non consumato	Non classificato	Totale
Massa Carrara	6.897	108.393	170	115.460
Lucca	12.753	164.394	179	177.325
Pistoia	7.917	88.499	-	96.416
Prato	4.497	32.003	70	36.570
Firenze	20.767	329.322	1.272	351.361
Livorno	9.918	111.106	321	121.345
Pisa	13.557	230.704	220	244.481
Arezzo	14.556	308.743	-	323.299
Siena	13.091	368.844	147	382.082
Grosseto	11.659	438.247	411	450.318
Toscana	115.612	2.180.256	2.791	2.298.658

Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

In termini percentuali tuttavia il maggior consumo si registra a Prato (12,3%), seguita da Livorno e Pistoia (entrambe all'8,2%).

Il consumo più basso si registra nelle tre province della Toscana meridionale, dal minimo di Grosseto (2,6%), al 3,4% di Siena e al 4,5% di Arezzo.

Graf. 29. **PROVINCE: CONSUMO DI SUOLO % (2012)**



Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

Rispetto al consumo di suolo entro 150 metri dai corpi idrici, le situazioni più critiche risultano nelle province di Lucca (9,75%) e di Livorno (9,44%), seguite da Pistoia (8,70), mentre le minori criticità si hanno a Grosseto (2,37%) e Siena (3,20%).

Il consumo di suolo nelle aree comprese entro 300 metri dalla costa mostra la più elevata compromissione a Lucca (45,52%) e Massa Carrara (44,02%), con il valore più basso che si registra a Grosseto (11,31%).

Tab. 40. **CONSUMO DI SUOLO PER SPECIFICHE AREE DI RISCHIO**

Consumato in 150 m corpi idrici [%]		Consumato in 0-300 m costa [%]	
Massa Carrara	8,09	Massa Carrara	44,02
Lucca	9,75	Lucca	45,52
Pistoia	8,70	Pistoia	
Prato	6,24	Prato	
Firenze	8,06	Firenze	
Livorno	9,44	Livorno	17,07
Pisa	5,90	Pisa	18,10
Arezzo	5,76	Arezzo	
Siena	3,20	Siena	
Grosseto	2,37	Grosseto	11,31
Toscana	5,42	Toscana	17,33

Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

I tre comuni con più elevato consumo di suolo – superiore al 30% – sono Forte dei Marmi, Firenze e Viareggio; tra i capoluoghi – oltre a Firenze – si trovano Livorno e Massa; tra i comuni costieri – oltre a Forte dei Marmi e Viareggio – ci sono Carrara e Pietrasanta; tra i comuni interni i primi tre sono Agliana, Campi Bisenzio e Santa Croce sull'Arno.

Sillano (1%) è il comune con il più basso consumo di suolo della Toscana: precede Monteverdi Marittimo e Roccalbegna (1,1% entrambi) Radicofani e Badia Tedalda (1,2% entrambi); tra questi venti sono assenti solo le province di Pistoia e Prato.

Tab. 41. 20 COMUNI CON PIÙ ELEVATO CONSUMO DI SUOLO

Comune	Provincia	Suolo consumato [ha]	Suolo non consumato [ha]	Non classificato [ha]	Suolo consumato su totale [%]
Forte dei Marmi	Lucca	326	562	-	36,7
Firenze	Firenze	3.602	6.630	-	35,2
Viareggio	Lucca	1.092	2.161	-	33,6
Carrara	Massa Carrara	1.996	5.096	-	28,1
Agliana	Pistoia	327	841	-	28,0
Campi Bisenzio	Firenze	775	2.100	-	27,0
Santa Croce sull'Arno	Pisa	438	1.241	-	26,1
Livorno	Livorno	2.614	7.640	-	25,5
Porcari	Lucca	447	1.342	-	25,0
Montecatini Terme	Pistoia	420	1.349	-	23,7
Pietrasanta	Lucca	856	3.311	-	20,5
Calcinaia	Pisa	292	1.197	-	19,6
Pieve a Nievole	Pistoia	245	1.022	-	19,3
Signa	Firenze	350	1.530	-	18,6
Cavriglia	Arezzo	1.116	4.971	-	18,3
Altopascio	Lucca	522	2.338	-	18,3
Pontedera	Pisa	838	3.765	-	18,2
Chiesina Uzzanese	Pistoia	132	593	-	18,2
Massa	Massa Carrara	1.683	7.673	-	18,0
Ponsacco	Pisa	350	1.638	-	17,6

Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

Tab. 42. 20 COMUNI CON PIÙ BASSO CONSUMO DI SUOLO

Comune	Provincia	Suolo consumato [ha]	Suolo non consumato [ha]	Non classificato [ha]	Suolo consumato su totale [%]
Sillano	Lucca	63	6.156	-	1,0
Monteverdi Marittimo	Pisa	111	9.696	-	1,1
Roccalbegna	Grosseto	137	12.349	-	1,1
Radiconi	Siena	140	11.658	-	1,2
Badia Tedalda	Arezzo	140	11.731	-	1,2
Montecatini Val di Cecina	Pisa	202	15.150	-	1,3
Capraia Isola	Livorno	25	1.907	-	1,3
San Godenzo	Firenze	124	9.796	-	1,3
Comano	Massa C.	77	5.306	-	1,4
Palazzuolo sul Senio	Firenze	147	10.420	-	1,4
Marradi	Firenze	236	15.066	-	1,5
Semproniano	Grosseto	126	8.040	-	1,5
Londa	Firenze	90	5.839	-	1,5
Vergemoli	Lucca	41	2.694	-	1,5
Scansano	Grosseto	410	26.872	-	1,5
Magliano in Toscana	Grosseto	369	24.572	-	1,5
Sestino	Arezzo	128	7.895	-	1,6
Lajatico	Pisa	114	7.153	-	1,6
Monticiano	Siena	171	10.779	-	1,6
Cinigiano	Grosseto	252	15.903	-	1,6

Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

Il rapporto ISPRA presenta anche un'interpretazione delle forme insediative allo scopo di poter definire un quadro d'insieme dei diversi processi di urbanizzazione, che determinano l'evoluzione morfologica delle città e supportare l'identificazione delle priorità per comprendere e affrontare il problema del consumo di suolo e rappresentare efficacemente la criticità del fenomeno, anche in riferimento alla diffusione dello *sprawl* nei diversi ambiti territoriali, che prevede la classificazione delle città in base alle caratteristiche del paesaggio descritte dagli indicatori sotto-riportati.

Tab. 43. INDICATORI DI DIFFUSIONE E DEL PAESAGGIO URBANO A LIVELLO COMUNALE E PROVINCIALE

Indicatore	Descrizione e significato
LCPI (Largest Class Patch Index)	Ampiezza percentuale del poligono di area costruita di dimensioni maggiori. È un indicatore di compattezza
RMPS (Residual Mean Patch Size)	Ampiezza media dei poligoni residui, escluso quello maggiore. Fornisce la dimensione della diffusione delle città attorno al nucleo centrale
ED (Edge Density)	Rapporto tra la somma totale dei perimetri dei poligoni delle aree costruite e la loro superficie. Descrive la frammentazione del paesaggio in termini di densità dei margini del costruito
IDU (Indice di Dispersione Urbana)	Rapporto tra aree ad alta densità e aree ad alta e bassa densità. Descrive la dispersione attraverso la variazione di densità di urbanizzazione

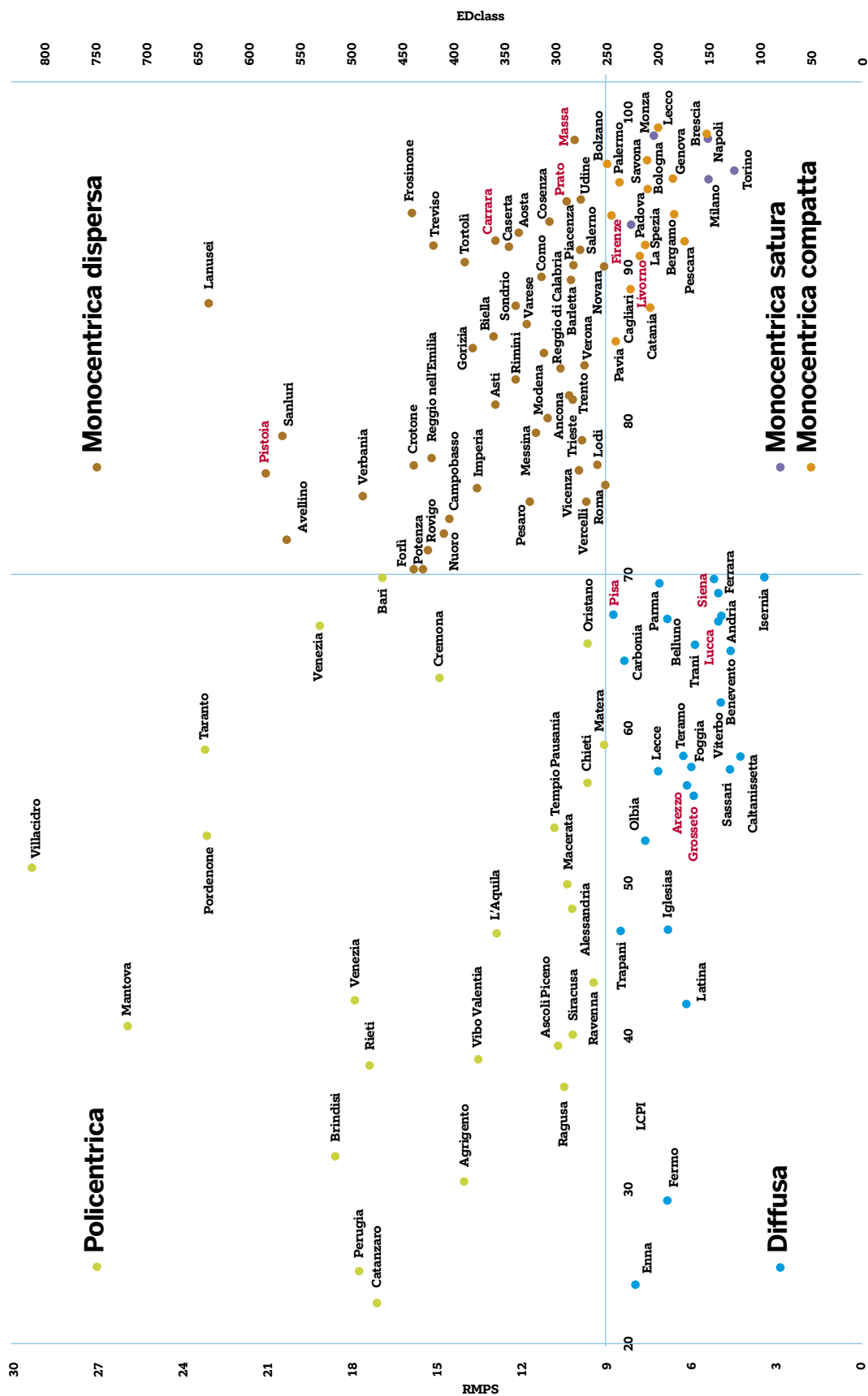
Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

Le aree urbane sono state dunque classificate in cinque classi:

- 1. comuni con un tessuto urbano prevalentemente monocentrico compatto con due sottoclassi:
 - a. aree urbane compatte che coprono o superano i confini dell'intera superficie comunale (monocentrica satura): in Toscana Firenze e Livorno;
 - b. aree urbane compatte che occupano solo una porzione della superficie e sono interamente prevalentemente incluse nel confine comunale (monocentrica);
- 2. comuni con un tessuto urbano prevalentemente monocentrico con tendenza alla dispersione nei margini urbani (monocentrica dispersa): in Toscana Massa, Prato e Carrara fino all'estrema accentuazione di Pistoia;
- 3. comuni con un tessuto urbano di tipo diffuso (diffusa): in Toscana Pisa, Lucca, Siena, Arezzo, Grosseto.
- 4. comuni con un tessuto urbano di tipo policentrico (policentrica).

I comuni che hanno una struttura urbana monocentrica con significativa dispersione delle aree edificate all'esterno del nucleo urbano principale (Monocentriche disperse) e i comuni caratterizzati da un tessuto urbano di tipo diffuso (Diffuse) rappresentano, secondo il Rapporto ISPRA; le situazioni a maggiore rischio per gli effetti negativi della frammentazione.

Graf. 30. DISTRIBUZIONE DEI COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA NELLA CLASSE DI TIPOLOGIA DI TESSUTO URBANO



Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015

5. APPENDICE

GLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

ENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (PA)

Amministrazioni pubbliche centrali

- Stato
- ANAS
- Enti di previdenza
- Altri Enti dell'Amministrazione centrale

Amministrazioni pubbliche decentrate

- Regioni e province autonome
- Enti dipendenti dalle Regioni
- ASL, Ospedali e IRCSS
- Province e Città Metropolitane

Amministrazioni comunali

- Comunità Monante e altre unioni di EE.LL.
- Camere di Commercio Industria e Artigianato
- Università
- Enti dipendenti da Amministrazioni locali
- Autorità e Enti portuali
- Parchi Nazionali

Soggetti extra-Pubblica amministrazione (extra-Pa)

Imprese pubbliche nazionali (Ipn)

- Azienda dei Monopoli di Stato
- Cassa Depositi e Prestiti
- ENEL
- Poste Italiane S.p.A.
- Ferrovie dello Stato
- ENI
- ACI
- aziende ex IRI
- ENAV
- Gestore Servizi Elettrici
- TERNA Rete Elettrica Nazionale
- Italia Lavoro
- Società Gestione Impianti Idrici
- Società Gestione Impianti Nucleari
- Società italiana per le imprese all'estero
- Sviluppo Italia

Imprese pubbliche locali (Ipl)

- Consorzi e forme associative di enti locali
- Aziende e Istituzioni locali
- Società e fondazioni partecipate

Tab. 44. **SPA - SPESA PER INVESTIMENTI** (milioni di euro)

	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	TOSCANA
2000	2.744	5.202	2.790	3.624	3.087
2001	3.466	5.952	3.421	3.964	3.224
2002	3.758	7.444	3.609	4.661	3.471
2003	4.636	8.208	4.352	4.579	3.791
2004	4.778	8.457	5.102	5.250	4.362
2005	4.751	8.401	4.893	4.624	4.110
2006	4.614	8.889	4.579	4.655	3.794
2007	4.165	9.646	5.036	4.846	3.704
2008	4.402	10.179	5.089	5.163	4.760
2009	3.993	9.371	6.261	4.857	3.735
2010	3.623	7.661	4.207	3.920	3.849
2011	3.788	8.176	4.043	3.574	3.306
2012	4.396	8.381	4.254	3.702	3.281
2013	3.260	7.582	3.631	3.702	3.087

Fonte: CPT-DPS - Ministero dello sviluppo economico

Tab. 45. **EROGAZIONE FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE 31 MARZO 2010-31 MARZO 2015**
(migliaia di euro)

	investimenti		acquisto		
	abitazioni	non residenziale	abitazioni famiglie	abitazioni altri	altri immobili
31 marzo 2015	84.958	306.536	528.509	20.319	59.288
31 dicembre 2014	122.973	159.756	510.331	26.170	51.806
30 settembre 2014	117.170	137.101	412.576	20.801	45.635
30 giugno 2014	114.691	107.078	428.461	55.940	58.781
31 marzo 2014	89.284	101.490	378.745	21.091	54.763
31 dicembre 2013	103.348	116.727	407.188	17.736	91.852
30 settembre 2013	150.015	140.631	368.422	27.563	45.712
30 giugno 2013	169.057	172.160	406.815	25.126	71.662
31 marzo 2013	197.445	102.967	366.353	24.973	72.858
31 dicembre 2012	176.547	122.442	417.795	31.817	84.761
30 settembre 2012	314.460	100.771	367.828	80.822	72.610
30 giugno 2012	184.093	184.638	494.620	77.450	64.462
31 marzo 2012	254.420	142.492	455.867	99.786	68.992
31 dicembre 2011	233.923	169.165	708.112	49.173	84.170
30 settembre 2011	232.842	201.576	716.338	30.109	171.111
30 giugno 2011	349.036	241.737	917.734	38.420	92.229
31 marzo 2011	273.619	280.038	906.069	26.946	162.910
31 dicembre 2010	357.779	400.328	1.030.927	36.876	158.219
30 settembre 2010	329.740	365.498	836.701	36.538	169.603
30 giugno 2010	424.119	404.527	1.304.612	67.427	273.547
31 marzo 2010	322.222	348.432	1.249.142	42.731	318.816

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

Tab. 46. REGIONE TOSCANA: RISORSE ATTIVATE

(periodo di programmazione 2007-2013 - Valori per provincia milioni di euro)

	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	N.R.	Totale
Sviluppo dell'economia industria e artigianato	219,1	440,6	52,4	82,9	176,1	76,9	244,4	109,6	90,6	121,0	310,1	1.923,7
Turismo commercio e terme	37,7	64,3	37,8	19,7	37,2	20,3	25,8	34,5	13,8	38,1	2,1	331,3
Agricoltura, territorio rurale, caccia e pesca	139,4	117,3	151,8	38,0	65,6	41,7	70,3	45,4	8,8	143,5	11,8	833,6
Istruzione, formazione e lavoro	55,5	357,9	40,3	54,6	61,5	43,0	104,6	51,8	45,1	60,0	52,3	926,6
Cultura	28,6	268,6	18,2	17,4	18,7	15,8	31,3	10,9	13,5	29,9	12,7	465,6
Strutture e organizzazione del sistema sanitario	75,7	740,9	136,8	268,0	225,1	339,1	453,6	197,2	185,5	191,7	157,9	2.971,5
Sistemi strutture e servizi sociali	12,5	27,5	5,1	7,5	28,5	5,1	17,6	6,3	5,0	9,6	13,5	138,2
Sistema abitativo e riqualificazione urbana	13,1	59,4	3,8	20,6	21,9	7,7	24,8	10,9	9,4	5,5	11,9	189,0
Sport	1,8	4,6	1,5	1,2	1,5	1,8	2,0	3,1	1,6	1,4		20,5
Difesa del suolo risorse idriche rifiuti e riduzione inquinamento	74,1	146,2	85,2	68,8	148,2	86,6	101,5	44,5	28,6	33,2	137,7	954,6
Energia, parchi e azioni di sistema per l'ambiente	22,3	26,0	20,9	4,7	15,4	11,1	43,5	6,3	16,9	17,1	22,1	206,3
Infrastrutture e servizi di trasporto e attrezzature gen. per territorio	133,7	491,6	38,3	85,3	68,2	23,4	187,0	62,2	57,8	102,9	45,0	1.295,4
Sicurezza	6,3	2,4	22,8	8,4	20,4	88,2	4,4	4,9	1,0	2,6	3,1	164,5
Attività internazionali	24,6	6,7	14,9	9,5	0,1	0,1					18,6	74,5
Società dell'informazione	4,2	29,4	13,0	0,4	3,6	2,2	0,8	1,7	2,1	2,9	5,0	65,3
Attività istituzionali e funzionamento	0,4	34,8	0,6	0,5	0,7	0,4	0,5	0,1	-	0,4	338,8	377,2
Totale investimento	849,0	2.818,2	643,4	687,5	892,7	763,4	1.312,1	589,4	479,7	759,8	1.142,6	10.937,8

Fonte: Regione Toscana, Rapporto generale di monitoraggio strategico 2014**Tab. 47. REGIONI: NUMERO DI EDIFICI** (valori assoluti, censimento 2011)

	utilizzati								non utilizzati	totale
	residenziale	produttivo	commerc.	direzionale/ terziario	turistico/ ricettivo	servizi	altro	totale		
Piemonte	944.690	25.336	19.020	4.298	3.842	16.245	65.815	1.079.246	51.496	1.130.742
Valle d'Aosta	43.220	1.279	861	320	759	829	3.943	51.211	7.540	58.751
Liguria	263.468	3.443	4.778	1.020	1.962	3.640	18.079	296.390	16.391	312.781
Lombardia	1.488.640	59.410	35.278	9.058	5.059	24.626	79.049	1.701.120	60.695	1.761.815
Trentino A. Adige	210.936	3.080	2.661	972	2.723	3.148	6.632	230.152	6.161	236.313
Veneto	1.057.276	33.167	21.606	5.182	4.619	13.738	41.963	1.177.551	44.896	1.222.447
Friuli V. Giulia	306.363	7.219	5.946	1.592	1.344	4.167	12.457	339.088	12.510	351.598
Emilia Romagna	817.809	28.043	18.264	4.479	6.465	14.423	53.824	943.307	32.052	975.359
Toscana	733.499	21.683	16.352	4.059	6.196	12.085	67.134	861.008	25.105	886.113
Umbria	199.939	4.051	3.690	880	1.377	2.933	14.106	226.976	10.820	237.796
Marche	311.624	8.574	5.715	1.512	2.312	4.932	15.456	350.125	17.508	367.633
Lazio	801.210	14.274	18.979	4.419	3.221	11.803	52.898	906.804	42.297	949.101
Abruzzo	348.493	5.612	6.494	2.005	2.325	5.557	21.688	392.174	40.049	432.223
Molise	107.314	1.077	1.660	540	568	1.984	5.369	118.512	11.353	129.865
Campania	892.308	15.477	20.547	3.619	4.276	12.841	38.114	987.182	62.277	1.049.459
Puglia	947.298	15.436	17.771	4.015	3.318	10.536	38.550	1.036.924	54.209	1.091.133
Basilicata	160.035	1.784	2.122	900	478	1.925	8.341	175.585	11.233	186.818
Calabria	609.847	8.969	11.255	2.602	3.891	9.147	33.454	679.165	69.105	748.270
Sicilia	1.431.419	21.587	21.386	6.312	4.357	15.678	90.235	1.590.974	131.098	1.722.072
Sardegna	512.310	7.538	11.697	2.678	2.334	8.119	21.075	565.751	36.640	602.391
Italia	12.187.698	287.039	246.082	60.462	61.426	178.356	688.182	13.709.245	743.435	14.452.680

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

Tab. 48. **PROVINCE: NUMERO DI EDIFICI** (valori assoluti, censimento 2011)

	utilizzati							non utilizzati	totale
	residenziale	produttivo	commerc.	direzionale/ terziario	turistico/ ricettivo	servizi	altro		
Massa Carrara	59.749	1.247	837	156	522	574	3.645	66.730	70.416
Lucca	129.556	3.592	2.524	598	1.434	1.581	10.314	149.599	155.616
Pistoia	66.399	1.806	1.725	416	377	864	5.278	76.865	79.197
Prato	35.803	3.938	1.425	255	82	917	7.680	50.100	51.191
Firenze	130.796	3.763	3.011	891	813	2.171	18.123	159.568	162.620
Livorno	49.381	1.301	1.311	427	624	1.333	3.938	58.315	59.584
Pisa	81.202	2.452	1.827	417	395	1.396	6.593	94.282	96.853
Arezzo	76.585	1.857	1.649	340	404	1.413	5.230	87.478	90.184
Siena	51.862	1.080	1.143	287	758	1.047	3.614	59.791	60.984
Grosseto	52.166	647	900	272	787	789	2.719	58.280	59.468
Toscana	733.499	21.683	16.352	4.059	6.196	12.085	67.134	861.008	886.113

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

Tab. 49. **PROVINCE: EDIFICI PER DESTINAZIONE** (composizione, censimento 2011)

	residenziale	produttivo	commerc.	direzionale/ terziario	turistico/ ricettivo	servizi	altro tipo di utilizzo	tutte le voci
Massa Carrara	89,5%	1,9%	1,3%	0,2%	0,8%	0,9%	5,5%	100,0%
Lucca	86,6%	2,4%	1,7%	0,4%	1,0%	1,1%	6,9%	100,0%
Pistoia	86,4%	2,3%	2,2%	0,5%	0,5%	1,1%	6,9%	100,0%
Prato	71,5%	7,9%	2,8%	0,5%	0,2%	1,8%	15,3%	100,0%
Firenze	82,0%	2,4%	1,9%	0,6%	0,5%	1,4%	11,4%	100,0%
Livorno	84,7%	2,2%	2,2%	0,7%	1,1%	2,3%	6,8%	100,0%
Pisa	86,1%	2,6%	1,9%	0,4%	0,4%	1,5%	7,0%	100,0%
Arezzo	87,5%	2,1%	1,9%	0,4%	0,5%	1,6%	6,0%	100,0%
Siena	86,7%	1,8%	1,9%	0,5%	1,3%	1,8%	6,0%	100,0%
Grosseto	89,5%	1,1%	1,5%	0,5%	1,4%	1,4%	4,7%	100,0%
Toscana	85,2%	2,5%	1,9%	0,5%	0,7%	1,4%	7,8%	100,0%

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

Tab. 50. **PROVINCE: EDIFICI PER EPOCA DI COSTRUZIONE** (censimento 2011)

	ante 1919	1919-45	1946-60	1961-70	1971-80	1981-1990	1991-2000	2001-2005	dopo 2005	totale
Massa Carrara	15.246	7.528	9.062	8.122	8.277	5.313	3.455	1.670	1.076	59.749
Lucca	33.575	16.765	16.615	19.137	16.994	9.960	6.795	5.059	4.656	129.556
Pistoia	14.885	8.353	10.805	12.422	10.295	4.968	2.570	1.305	796	66.399
Prato	4.524	3.913	7.623	7.425	5.316	2.725	2.012	1.338	927	35.803
Firenze	40.717	22.774	18.770	18.250	13.674	7.179	4.518	2.503	2.411	130.796
Livorno	8.400	5.394	8.718	9.000	7.688	4.543	2.778	1.476	1.384	49.381
Pisa	20.412	9.651	13.510	12.081	9.625	5.600	4.171	3.212	2.940	81.202
Arezzo	20.112	8.624	9.369	11.263	9.829	6.376	4.815	3.517	2.680	76.585
Siena	19.592	6.953	5.531	6.164	5.416	3.588	2.190	1.325	1.103	51.862
Grosseto	11.121	7.720	10.036	6.570	7.004	3.863	2.376	1.854	1.622	52.166
Toscana	188.584	97.675	110.039	110.434	94.118	54.115	35.680	23.259	19.595	733.499

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

Tab. 51. **CATEGORIA DI COMUNE: EDIFICI PER EPOCA DI COSTRUZIONE** (censimento 2011)

	prima 1919	1919-45	1946-60	1961-70	1971-80	1981-1990	1991-2000	2001-2005	dopo 2005	
montani	55.579	22.118	17.954	15.749	14.276	7.914	5.425	3.683	2.871	145.569
parzialmente montani	23.794	7.767	8.043	9.576	9.036	4.501	3.128	1.692	1.553	69.090
pianura, collina interna	45.334	20.657	25.698	30.557	25.948	15.467	10.291	6.956	5.624	186.532
litoranea	11.080	7.494	13.838	17.184	18.080	10.458	6.840	4.009	3.122	92.105
urbani	52.797	39.639	44.506	37.368	26.778	15.775	9.996	6.919	6.425	240.203
Toscana	188.584	97.675	110.039	110.434	94.118	54.115	35.680	23.259	19.595	733.499

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

Tab. 52. **FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI** (censimento 2011)

		numero di famiglie (valori assoluti)						totale
Numero di componenti		1	2	3	4	5	6 e più	
	non in coabitazione	tutte le voci						
Massa Carrara	26.969	29.049	24.240	18.395	11.536	2.743	978	86.941
Lucca	48.109	52.429	44.589	34.702	22.927	6.423	2.745	163.815
Pistoia	31.530	35.018	33.842	26.745	17.372	4.442	1.947	119.366
Firenze	128.547	142.138	121.783	83.262	55.861	13.769	6.092	422.905
Livorno	46.173	51.108	45.069	30.268	18.219	3.901	1.388	149.953
Pisa	47.824	52.315	50.451	37.259	24.705	6.008	2.406	173.144
Arezzo	38.331	42.010	39.788	30.831	21.165	5.751	2.289	141.834
Siena	34.031	37.780	34.042	23.315	15.191	3.765	1.435	115.528
Grosseto	32.920	35.603	29.265	19.774	11.741	2.514	1.028	99.925
Prato	21.909	24.100	27.057	22.414	15.691	4.544	2.161	95.967
Toscana	456.343	501.550	450.126	326.965	214.408	53.860	22.469	1.569.378

Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2011

